ANNO 51° MATTINO — TORINO, Venerdì 19 Gennaio 1917 — MATTINO NUM. 19

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,50	4,50	1,60
Estero	30,00	17,75	9,—	3,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

[illegible] dell'annata 0,10; [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
[illegible]
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Una nostra vittoria in Tripolitania

I ribelli di El Baruni sconfitti e volti in fuga presso Zuara

ROMA, 18.

Il Ministero delle Colonie comunica:

«Suleiman el Baruni, il noto agitatore del Gebel, già profugo dalla Tripolitania, vi era tornato con danaro turco-tedesco qualificandosi inviato del Sultano di Costantinopoli, per organizzare la ribellione contro l'Italia e mettersi a capo di essa. Nella Tripolitania occidentale, egli, unitosi al partito del Mahdi Sunni ed al partito del Califa dei Beni Ascar, andava concentrando contro le popolazioni a noi fedeli di Zuara e dei Nuali, tre forti nuclei di un complesso di oltre seimila armati.

Poichè le mehalle ribelli concentrate si avanzavano per attaccare Zuara, il generale Ameglio, a difesa delle popolazioni a noi fedeli, e per infrangere la coalizione nemica, ordinò il 16 corr. al generale Latini, di attaccare le forze di El Baruni. La mattina del 16 alle ore 2, le nostre truppe presero contatto con il grosso delle forze nemiche. Il combattimento, iniziatosi alle ore 9,30, durò vivacissimo fino alle 14,30, contro le mehalle ribelli valutate ad oltre cinquemila armati.

La lotta fu aspra ma l'avvolgimento dell'ala sinistra del nemico decise della nostra vittoria. I ribelli tentarono nondimeno un violento contrattacco della nostra ala destra, ma furono nuovamente rigettati e volti in fuga. Il nemico ha lasciato sul terreno 435 morti e gran numero di feriti. Si ritiene che le perdite complessive si aggirino intorno al migliaio. Fra i morti vi sarebbe Osman ben Ascar, fratello del Califa dei Beni Ascar.

Le nostre perdite non sono rilevanti; il contegno delle truppe fu ammirevole, lo spirito elevatissimo. Continua l'inseguimento dei ribelli in fuga.

Il "falco del Yefren,,

Roma, 18, notte.

Sulla brillante operazione compiuta dal generale Latini si hanno da fonte ministeriale le seguenti informazioni: «Dopo la rioccupazione di Zuara, avvenuta or è qualche mese mediante una riuscita operazione di sbarco, i ribelli della Tripolitania occidentale, ossia della regione compresa tra la costa, il territorio montuoso del Gebel ed il confine tunisino, hanno tentato la riconquista dell'importante località. Questa infatti, posta quasi a mezza via tra la zona da noi presidiata attorno a Tripoli e la frontiera tunisina, ha grandissimo valore per il dominio e la sorveglianza di tutta la costa di quel settore. Le tribù zuarine a noi fedeli e che avevano ripetutamente chiesto il nostro ritorno, sono state continuamente minacciate dai ribelli, i quali, organizzati sotto il comando del famoso El Baruni, reduce dalla Turchia e fornito così di autorevole appoggio morale come di armi e di generi di contrabbando venivano a stringere in un semicerchio sempre più tenace l'oasi e la città. D'altra parte, con lodevole prudenza il nostro presidio era stato adeguatamente rafforzato e fornito di quei mezzi di esplorazione che spesso in colonia hanno valore decisivo ai fini delle operazioni belliche. E mentre così le nostre forze si preparavano all'attacco, le tribù zuarine da noi armate e fornite di cannoni, mantenevano contatto colle varie colonne nemiche, rispettivamente comandate dai tre suaccennati capi a cui accenna il comunicato. Giunto il momento propizio, le nostre truppe, al comando del generale Latini, che è un veterano della Colonia e che già condusse le aspre e vittoriose azioni della Cirenaica occidentale, hanno risolutamente attaccato i ribelli. Il forte numero di questi e la lunga preparazione danno ragione della violenza e della durata non breve del combattimento, come anche dell'accanita resistenza opposta allo slancio dei nostri e dai violenti tenaci contrattacchi con cui si è tentato di contendere l'avanzata. Le prime notizie sommarie informano che una brillante manovra del generale Latini, l'avvolgimento dell'ala destra nemica, ha deciso la lotta in nostro favore. I ribelli hanno perduto un quinto dei loro effettivi per quanto notevoli ed il bottino d'armi raccolto nel campo prova che la sconfitta è stata completa e decisiva. Il comunicato precisa che le nostre truppe continuano l'inseguimento. Dobbiamo perciò ritenere che le tre colonne battute e decimate saranno definitivamente disperse nella regione montagnosa in cui cercheranno rifugio».

La Tribuna così commenta la disfatta di El Baruni: «Improvvisamente El Baruni, il famoso ribelle del Gebel, il falco del Yefren, torna a far parlare di sè. Da quando, dopo la sconfitta inflittagli dal generale Lequio e dall'eroico Cantore, allora colonnello, nell'altipiano del Gebel ed oltre il Garian, El Baruni si era dato a precipitosa fuga privo di seguaci verso il confine tunisino, senza neppure raccogliere nella sua rocca del Yefren, la cassaforte e gli indumenti personali, di lui non si era quasi mai più parlato. Riparato in Tunisia, imbarcatosi per l'Oriente aveva raggiunto Costantinopoli, onde ricevere il pagamento dei suoi buoni uffici. E la Porta lo aveva nominato senatore, come giusta ricompensa dovuta al leale servitore che, dopo avere scorrazzato per la Tripolitania da bandito colla sua compagnia di ladroni e dopo avere continuato a fomentare tutti gli elementi ribelli contro l'Italia in nome della suprema autorità del Sultano, nonostante il trattato di Ouchy, aveva chiesto il riconoscimento ufficiale come suddito turco. La Turchia già sapeva di poter contare su El Baruni. E difatti — non si sa come sia ritornato in Libia — egli ha fatto la sua riapparizione alla testa di circa seimila ribelli raccolti senza dubbio tra i seguaci di ieri e tra tutti quegli elementi arabi nomadi, dediti al brigantaggio e che in ogni tempo hanno infestato l'hinterland tripolitano. Ma ancora una volta El Baruni non ha avuto fortuna. Alla testa della colonia nostra per buona sorte sta un uomo come Giovanni Ameglio di indiscussa e profonda esperienza coloniale, soldato energico e pronto, risoluto nelle decisioni, geniale nelle azioni. Il generale Ameglio, saputo che El Baruni alla testa di un forte nucleo di ribelli avanzava sopra Zuara, l'oasi a noi fedele e che di recente, per desiderio espresso da quelle popolazioni, era stata rioccupata dalle nostre truppe, affidò al generale Latini, lo stesso che in Cirenaica sconfisse i ribelli a Massa Zuadina, il compito di affrontare El Baruni. Il combattimento segnò una bella e gloriosa vittoria per le nostre armi».

Lotta d'artiglieria sul Carso

Due velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 18.

Nelle regioni montuose nel teatro delle operazioni, nevicate e tormenta limitarono anche ieri l'attività delle nostre truppe.

Sul Carso, l'artiglieria nemica con il concorso di velivoli fu più attiva contro le nostre prime linee. La nostra rispose con energia e colpì due velivoli, dei quali uno precipitò a picco su Brestovizza, l'altro cadde capovolgendosi più volte verso Castagnevizza.

CADORNA.

Sul fronte francese

Posizioni nemiche conquistate dalle truppe inglesi

Londra, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: «Stamane, dopo un violento bombardamento preliminare, abbiamo occupato una linea di posti nemici a nord di Beaucourt-sur-Ancre. Tutti i nostri obbiettivi sono stati raggiunti con poche perdite, sopra un fronte di circa 600 yards. Le posizioni conquistate migliorano considerevolmente i nostri mezzi di osservazione in questo settore. Nel pomeriggio un contrattacco nemico è stato infranto, con gravi perdite, dai nostri tiri di sbarramento d'artiglieria. Continuiamo a consolidare le nostre nuove posizioni. Abbiamo effettuato ieri ed oggi importanti incursioni nei dintorni di Lens. Ieri, a tarda ora del pomeriggio, protetti da un violento bombardamento, siamo penetrati nelle posizioni tedesche a sud di Calonne e ad ovest di Lens. Le nostre truppe hanno raggiunto la linea di sostegno lanciando bombe, distruggendo i ricoveri ed infliggendo alla guarnigione nemica numerose perdite. Le perdite nostre sono state lievi. Durante queste operazioni abbiamo fatto esplodere con successo una mina.

«Stamane le truppe canadesi hanno effettuato con molto successo una nuova incursione di pieno giorno a nord-est di Calonne. I gruppi d'attacco hanno forzato le trincee nemiche sopra un fronte di 700 yards, penetrando per una profondità di 300 yards fino alla seconda linea. Anche in questa operazione abbiamo inflitto al nemico gravi perdite, distruggendo completamente i suoi ricoveri. Abbiamo fatto prigionieri un ufficiale e 99 soldati, ed abbiamo preso due mitragliatrici e un mortaio da trincea. La nostra artiglieria e le nostre mitragliatrici hanno efficacemente cooperato con la fanteria, e le nostre perdite sono state leggerissime. L'attività delle opposte artiglierie continua sui vari punti del nostro fronte».

Parigi, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: Attività normale dell'artiglieria e degli ordigni di trincea su tutto il fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma su tutto il fronte. Nella serata di ieri sugli Hauts de Meuse, dopo tre ore di intenso bombardamento, il nemico lanciò nel Bois des Chevaliers una serie di ricognizioni, che furono respinte con perdite dai nostri fuochi di mitragliatrici e di artiglierie.

L'ordine del giorno del Re di Romania alle truppe

Jassy, 18.

Il Re di Romania in occasione del Capodanno ortodosso diresse all'esercito un ordine del giorno, col quale, felicitando i soldati per il loro valore, saluta gli eroi caduti. L'ordine del giorno dice: «Ricordatevi! Vi battete per la terra dei vostri avi, pei vostri padri, pei vostri figli, pei vostri fratelli, per le vostre frontiere! Colla vittoria preparerete un felice avvenire!».

L'offensiva nemica è considerevolmente rallentata su tutto il fronte.

La pubblicazione dei comunicati ufficiali del Governo romeno riguardanti le operazioni militari, che era stata momentaneamente sospesa, fu ripresa. Un radiotelegramma del 17, ore 4,30 del mattino, dà il seguente comunicato:

Vivo fuoco e contrattacchi nemici furono respinti con grandi perdite. Le nostre truppe mantengono le posizioni. Sul Danubio reciproco bombardamento, al quale prende parte con successo la flotta russo-romena.

La crisi di Governo in Russia

Due altri ministri mutati - Bratiano a Mosca

Pietrogrado, 18, sera.

Il generale Beljaeff, ex-aggiunto al ministro della Guerra ed ex-capo dello Stato Maggiore, è stato nominato ministro della guerra in sostituzione del generale Schouvajeff, che è stato nominato membro del Consiglio dell'Impero. Il ministro delle finanze, Bark, si sarebbe dimesso. Non si conosce il nome del successore. Bratiano è giunto, con la famiglia, a Kiew, diretto a Mosca.

I venizelisti sono stati scarcerati

Atene, 18, sera.

L'Agenzia di Atene pubblica: «Conformemente alle esigenze dell'Intesa, tutti i venizelisti detenuti sono stati rilasciati senza ulteriori procedure e senz'alcun incidente».

Le condizioni per una pace duratura

esposte da Balfour al Governo degli Stati Uniti

Una requisitoria contro la Germania e la Turchia

Londra, 17, notte.

Il ministro degli esteri, Balfour, ha inviato all'ambasciatore d'Inghilterra a Washington il seguente dispaccio, che l'ambasciatore ha comunicato al Governo degli Stati Uniti il 16 corrente:

«Inviandovi la traduzione della Nota degli alleati, desidero di aggiungervi le seguenti osservazioni che vi prego di trasmettere al Governo degli Stati Uniti. Deduco dal tenore della Nota del presidente che, quantunque questi auguri che la pace possa essere presto restaurata e che essa sia duratura, egli desidera rimanere estraneo, almeno per il momento, alle condizioni sulle quali tale pace dovrebbe essere conclusa. Il Governo inglese condivide interamente il modo di vedere del presidente, ma è fermamente di opinione che la durata della pace debba necessariamente dipendere dal suo carattere e che nessun sistema stabile delle relazioni internazionali possa essere costruito su basi essenzialmente e irrimediabilmente viziose. Ciò risulta chiaramente quando si studino i principali elementi della situazione che rese possibili le calamità di cui il mondo soffre attualmente.

«Vi è anzitutto da notare l'esistenza di una grande potenza assetata di dominio in mezzo ad una collettività di nazioni mal preparate a difendersi, abbondantemente provviste di leggi internazionali, ma senza organizzazione per imporne il rispetto e indebolite anche dal fatto che le frontiere dei diversi Stati e la loro costituzione interna non armonizzano con le aspirazioni delle razze che li costituiscono, nè assicurano loro un trattamento giusto ed eguale. E' evidente che i cambiamenti alla carta dell'Europa abbozzati dagli alleati nella loro Nota collettiva apporterebbero in larga misura un sollievo a questo increscioso stato di cose. Perciò non insisto.

«Si obbietta che l'espulsione dei turchi dall'Europa non è nè logica nè conveniente. Da numerose generazioni uomini di Stato di autorità universale considerano il mantenimento dell'impero ottomano come essenziale alla pace dell'Europa. Perchè associare oggi la causa della pace al cambiamento completo di questa politica tradizionale?

«La risposta è che le circostanze hanno cambiato in tutto e per tutto. E' inutile ricercare oggi se la creazione di una Turchia riformata, che agisse nel Levante come mediatrice tra razze ostili, fosse una concezione che non avesse mai potuto realizzarsi anche supponendo che il Sultano fosse sincero e che l'unione regnasse fra le Potenze.

«E' certo che questa concezione è oggi irrealizzabile. La Turchia dei Giovani Turchi del Comitato Unione e Progresso, è almeno tanto barbara e assai più aggressiva della Turchia di Abdul Amid. Nelle mani della Germania la Turchia non ha neppur conservato l'apparenza di essere un baluardo della pace: essa serve apertamente come stromento di conquista. Inquadrati da ufficiali tedeschi, i soldati turchi combattono attualmente in paesi da cui erano stati da gran tempo cacciati. Controllato, sovvenzionato, sostenuto dalla Germania un Governo turco, si è reso colpevole in Armenia ed in Siria dei più orribili massacri che la storia abbia mai registrato anche in quei disgraziati paesi.

«Evidentemente l'interesse della pace e le rivendicazioni delle nazionalità si accordano nel render necessario che si ponga fine possibilmente alla dominazione turca su razze straniere; ed abbiamo motivo di sperare che l'espulsione della Turchia dal continente europeo contribuirà alla causa della pace quanto il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia, di Trento e Trieste all'Italia e di qualsiasi altro dei cambiamenti territoriali indicati nella nota degli Alleati.

«E' evidente però che tali rimaneggiamenti territoriali, se possono diminuire i motivi di guerra, non apportano una garanzia sufficiente contro il rinnovamento di essa. Se la Germania, o piuttosto quei tedeschi che fanno l'educazione dell'opinione del paese e ne dirigono i destini, riprendessero il loro tentativo di dominare il mondo, essi potrebbero trovare che il nuovo ordine di cose rende loro più difficile la avventura ma non la rende impossibile. Essi potrebbero avere ancora a loro disposizione un sistema politico completamente basato sull'organizzazione militare; essi potrebbero accumulare vasti equipaggiamenti militari, perfezionare i loro sistemi d'attacco in modo che i confini più pacifici fossero abbattuti prima di avere potuto mettersi in stato di difesa. Se fosse così, l'Europa si troverebbe dopo la guerra molto più povera di uomini, di danaro e di buone disposizioni mutue che prima della guerra. Ma la sua sicurezza non sarebbe più grande e le speranze del Presidente per l'avvenire del mondo sarebbero più lontane che mai dall'essere realizzate.

«Alcuni pensano che a questa malattia i trattati internazionali, le leggi internazionali possono fornire un rimedio sufficiente, ma essi hanno male appreso gli insegnamenti così chiaramente dati dalla storia recente. Mentre le altre nazioni, fra cui gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna, si sforzavano mediante trattati di arbitrato di fare in modo che nessun conflitto potesse turbare la pace che desideravano di rendere perpetua, la Germania si teneva appartata. I suoi filosofi e i suoi storici predicavano gli splendori della guerra e proclamavano che l'onnipotenza era il vero fine dello Stato. Lo Stato Maggiore tedesco fabbricava con attività vertiginosa le armi con le quali, al momento dato, si sarebbe raggiunta l'onnipotenza. Sono fatti i quali provano assai nettamente che gli accordi contrattuali pel mantenimento della pace non sono suscettibili di essere considerati a Berlino con grande favore. Questi fatti non provano che i trattati, una volta conclusi, sarebbero completamente inefficaci, ma ciò è divenuto evidente appena la guerra scoppiò ed ha avuto allora una dimostrazione lampante. Finchè la Germania rimane quella Germania che senz'ombra di giustificazione invase e maltrattò selvaggiamente un paese che essa stessa si era impegnata di difendere, nessuno Stato può considerare i suoi diritti come al sicuro, se un trattato solenne costituisce la sua sola protezione. Quando si pensa che le Potenze centrali usavano la brutalità di proposito deliberato non soltanto per annientare i loro avversari ma anche per intimidire le nazioni con le quali erano ancora in pace, la questione assume un aspetto peggiore. Il Belgio non fu soltanto una vittima. Le Potenze centrali vollero farlo servire di esempio, esse volevano che i neutri osservassero gli attentati concomitanti alla sua occupazione, la deportazione di parte della sua popolazione e la crudele oppressione di coloro che sono rimasti. E, per impedire che le nazioni fortunatamente protette contro gli eserciti tedeschi dalle flotte britanniche e dalle loro proprie flotte potessero ritenersi al riparo dal procedimenti tedeschi, i sottomarini germanici hanno, entro i limiti dei loro mezzi, fedelmente imitato i barbari sistemi degli eserciti tedeschi. Gli Stati Maggiori di guerra delle Potenze centrali non si preoccupano di provocare l'orrore del mondo, purchè inspirino al tempo stesso il terrore.

«Se le Potenze centrali riescono, esse dovranno ciò a procedimenti di questo genere. Come si potrebbe allora basare una riforma delle relazioni internazionali sopra una pace ottenuta con tali sistemi? Tale pace costituirebbe il trionfo di tutte le forze che rendono le guerre certe e le fanno brutali. Tale pace porrebbe in evidenza la inanità di tutte le procedure sulle quali la civiltà fa assegnamento per eliminare le cause dei conflitti internazionali e per attenuarne la ferocia. Attaccando i diritti di un piccolo Stato, la Germania e l'Austria resero la guerra inevitabile. Rubando i territori del Lussemburgo e del Belgio protetti da trattati, la Germania e l'Austria riportarono i loro primi trionfi. I piccoli Stati come potranno trovare nella Germania e nell'Austria le loro future protettrici? Come potranno i piccoli Stati trovare nei trattati conclusi con la Germania e l'Austria un baluardo contro le aggressioni? Sarà stato provato che il terrorismo sulla terra e sul mare è uno strumento di vittoria. Abbandoneranno verosimilmente i vincitori un tale strumento per l'appello dei neutri? In che cosa i nuovi trattati ci aiuteranno, se i trattati esistenti non hanno altro valore di quello di pezzi di carta? Se la violazione delle regole più fondamentali del diritto delle genti sarà coronata da successo, non sarà inutile che le nazioni riunite lavorino per migliorare il loro codice internazionale? Nessuno beneficierà del Codice stesso, eccetto i criminali che lo violarono, e soffriranno soltanto coloro che ne osservarono le prescrizioni.

«Perciò, pur dividendo il desiderio di pace del Presidente, il popolo britannico non crede che la pace sia duratura a meno che non sia basata sul successo della causa degli Alleati. Perchè una pace sia duratura devono essere attuate tre condizioni.

«Anzitutto è necessario sopprimere o attenuare, per quanto è possibile, le cause esistenti di perturbamenti internazionali; in secondo luogo è necessario che la tendenza aggressiva ed i sistemi senza scrupolo delle Potenze centrali cadano in discredito fra le Potenze stesse; in terzo luogo è necessario che, oltre al diritto internazionale e oltre a tutti gli accordi contrattuali per impedire o limitare le ostilità, si stabilisca una forma di sanzione internazionale in modo che essa possa fare esitare il più ostinato aggressore.

«Può darsi che queste condizioni siano difficili ad essere attuate; ma noi crediamo che esse siano, in linea generale, in armonia con gli ideali del Presidente, e siamo convinti che nessuna di queste condizioni può essere adempiuta, anche imperfettamente, a meno che, per quanto riguarda l'Europa, la pace non sia basata sulle linee generali indicate nella Nota collettiva delle Potenze alleate.

«Ed ecco perchè la Gran Bretagna ha fatto, sta facendo ed è disposta a fare sacrifici di sangue e di denaro senza precedenti nella sua storia. Essa non sopporta questi pesanti fardelli soltanto per poter compiere i suoi obblighi contrattuali e nemmeno allo scopo di assicurare lo sterile trionfo di un gruppo di Nazioni sopra un altro: essa li sopporta perchè è fermamente convinta che dal successo degli Alleati dipende l'avvenire della civiltà pacifica e di quelle riforme internazionali di cui i grandi pensatori del nuovo mondo come dell'antico osano sperare la realizzazione possibile appena le calamità attuali saranno cessate». (*Stefani*).

La condotta della Santa Sede di fronte ai belligeranti

Roma, 18, notte.

L'Agenzia Nazionale pubblica: «La Nota austriaca e quella della Germania per l'apertura di negoziati di pace rimasero senza risposta da parte del Vaticano, come dimostra il silenzio sinora mantenuto in proposito dal Vaticano, il quale sembra si sia limitato a ringraziare i due Governi ed a prendere atto delle Note suddette, come se esse gli fossero state presentate per semplice notizia. Quest'atteggiamento verrebbe spiegato colla sostanziale differenza che passa tra il carattere della neutralità del Vaticano e quello degli altri Stati non belligeranti. Il Papa è in una condizione diversa ed egli desidera che essa non si confonda con quella dei Sovrani neutrali. Tale condizione è stata definita col nome di imparzialità, piuttosto che con quello di neutralità. In altri termini, il Pontefice, come ha fatto sin dal principio della guerra, continuerà a dare opera, sino a quando sarà possibile, per lenire i dolori della guerra e per mitigarne gli orrori ed affrettare il giorno della pace, ma non crede di dovere intervenire nello svolgimento di un'azione diplomatica, sia pure essa ispirata a finalità nobili ed umanitarie, da parte di Governi che perseguono interessi materiali e che si valgono di metodi più propri delle potenze terrene. Con ciò non si esclude che la Santa Sede possa, con forme distinte, quando sia giunto il momento, svolgere un'analoga azione».

Dichiarazioni di un uomo di Stato tedesco sulla reazione bellica al blocco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, sera.

Il *New York World* pubblica una lunga intervista con il Sottosegretario per gli Esteri della Germania, Von Dembusche, sulla teoria della guerra della fame. «E' naturale, ha detto Von Dembusche, che se gli inglesi e gli altri ci fanno una guerra economica spietata, dovremo abbandonare qualsiasi considerazione. La lotta attuale ha assunto proporzioni senza precedenti. Incapace di vincere la Germania militarmente, la Gran Bretagna cerca di schiacciarla economicamente e di affamarla. Ogni provvedimento che la Germania ha preso o sarà indotta a prendere in materia di guerra economica, dovrà essere considerato come giustificato dalle strette necessità della difesa nazionale contro la guerra della fame. Se i nostri avversari vogliono una guerra economica spietata, saremo obbligati ad imitarli. La tattica non ha ancora raggiunto il suo estremo sviluppo. Gli inglesi non sono giunti al *summum ferociae* perchè, forse, non vi hanno scorto il loro interesse. E' opinione corrente che se l'Inghilterra non spinge sino all'estremo la guerra economica, la Germania farà lo stesso per quello che concerne la guerra con i sottomarini.

«Sempre considerammo questa guerra come una risposta allo pseudo blocco. Noi non avremmo mai cominciato se l'Inghilterra non avesse preso l'iniziativa della guerra della fame».

L'intervista termina con una rassegna delle relazioni dei diversi Stati neutri con i belligeranti. Anzitutto con quelle della Norvegia. «In questo paese la «battaglia della Somme economica» si combatte con le aringhe, le sardine e con gli altri pesci. L'olio di pesce è la posta della partita».

Le relazioni tra la Germania e la Norvegia sono considerevolmente migliorate, tuttavia la Germania non riceve ancora che il 15 per cento del prodotto delle pesche norvegesi. L'Inghilterra si riserva l'85 per cento e non trascura nessun sforzo per ostacolare la pesca allo scopo di ridurre la parte tedesca. Perchè la Norvegia non ha imitato l'esempio della Svezia? Ecco un paese che ha saputo tener testa alle pretese britanniche. Anche la Danimarca difende la sua neutralità e non fornisce alle «colazioni inglesi» tutto il burro, le uova, il lardo a cui i ghiotti d'oltre Manica sono abituati. Ma la situazione più tragica è quella della Svizzera che sarebbe perita se la Germania non le avesse fornito il suo carbone ed il ferro.

Infine il giornalista chiese se vi sarà una guerra economica dopo la guerra e il sottosegretario rispose: «Questo dipenderà dalle decisioni della Conferenza per la pace».

Nonostante le assicurazioni di Zimmermann, segretario di Stato della Germania, che la risposta degli Alleati a Wilson elimina per il momento la possibilità di un nuovo sforzo tedesco in vista della pace, il corrispondente del *Petit Parisien* a Washington afferma che la diplomazia germanica in America continua a spiegare grande attività perchè i negoziati non siano chiusi. Il contegno del Presidente resta quello già indicato. In attesa di una dichiarazione supplementare della Germania concernente gli obbiettivi pei quali gli Imperi centrali combattono, il Presidente Wilson si asterrà dal tentare un nuovo passo e giudicherà le intenzioni vere degli Imperi dal modo con cui essi osserveranno gli impegni presi per la guerra con i sottomarini.

Secondo il *New York Herald* il Segretario di Stato agli Esteri, Lansing, ha domandato alla Germania spiegazioni circa la voce segnalata dalla stampa che i diplomatici dei paesi neutri siano stati invitati a lasciare Bucarest.

O. R.

Un Congresso massonico a Parigi

Una decisione del gruppo socialista — Una vittoria di Caillaux.

Parigi, 18, mattino.

Tra i viaggiatori che hanno preso ieri sera il treno per l'Italia si trovava Ettore Ferrari, gran maestro della Massoneria italiana, giunto la scorsa settimana a Parigi con quattro altri alti dignitari del Grande Oriente nostrano. Egli ha passato le sue giornate qui in una serie di abboccamenti coi rappresentanti della Massoneria dei paesi alleati, convenuti espressamente a Parigi per incontrarlo. Gli argomenti trattati non sembra siano estranei alla questione della pace. Come conclusione dei colloqui particolari, ieri l'altro a sera i massoni appartenenti alle Logge delle due «obbedienze» massoniche francesi, quelle cioè che riconoscono la sovranità del Grande Oriente di Francia e agli altri che dipendono dal Supremo Consiglio di rito scozzese, intervennero ad una «tenuta» eccezionalmente numerosa. Coi rappresentanti della Massoneria italiana vi assistevano quelli della Massoneria del Belgio, di Serbia, del Portogallo, di Romania. Gli inglesi, invitati si erano astenuti. I delegati stranieri furono ricevuti con rito speciale sotto la «volta d'acciaio». Molti discorsi furono scambiati. Parlarono tra gli altri, l'ex-ministro degli Esteri on. Pichon ed il prof. Carlo Richet, noto per le sue conferenze nel nostro Paese. Presenziavano il generale Peigné ed un giornalista piuttosto oscuro, il signor Corneau. I delegati stranieri si sono accordati con i loro colleghi francesi per la convocazione di un gran Congresso massonico interalleato, che si terrà nel giugno prossimo a Parigi. I massoni dei paesi neutri vi saranno invitati.

L'Humanité dice che il gruppo socialista della Camera, esaminando l'eventualità di interpellare il Governo sulla risposta degli Alleati a Wilson, si è pronunciato in senso negativo, ritenendo che il confronto degli scopi di guerra desiderato da Wilson, richiesto dal partito socialista francese nelle sue dichiarazioni relative al voto sui crediti e documentato dal voto del Congresso nazionale, è impossibile, poichè gli imperi centrali, quantunque abbiano dichiarato di essere pronti a conversare attorno ad un tappeto, si sono rifiutati di far conoscere le loro intenzioni relativamente alle condizioni di pace.

Caillaux continua la sua offensiva contro i suoi accusatori. Il gruppo radicale socialista della Camera doveva rinnovare ieri il mandato al suo rappresentante nella Commissione del Bilancio che era Francklin Bouillon, noto per le dichiarazioni fatte ad un giornale milanese contro Caillaux. Questi, che aveva posto la sua candidatura, venne eletto al posto di Bouillon quasi all'unanimità dei membri del gruppo.

S. S.

La mina del Lagazuoi

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

QUARTIER GENERALE, 17.

Poche notizie sono finora pervenute dal lontano alto Cordevole, dall'aspra regione coperta di neve, dove è avvenuto il fatto nuovo nella cronaca della guerra, segnalato dal bollettino di ieri. La difficoltà delle comunicazioni, le valanghe che ostruano i passaggi, tutte le intemperie d'alta montagna, per cui si spezzano sovente i fili e s'interrompono per lunghe ore le linee telegrafiche, producono enormi ritardi nell'arrivo delle informazioni ai centri di comando. Tuttavia alla pura e semplice comunicazione, che annunciava lo scoppio d'una mina austriaca sulle pendici del piccolo Lagazuoi, scoppio risoltosi a totale danno del nemico, per effetto d'un nostro lavoro di contromina, è possibile aggiungere qualche particolare.

Diamo uno sguardo alla località. La sera del 14 — come ci ha detto il bollettino — il nemico fece brillare una poderosa mina sotto la nostra posizione di cengia Martini. La *cengia* è una specie di spiazzo o scalino dolomitico; quella in questione si stacca dalla pendice meridionale del piccolo Lagazuoi, e su essa i nostri, dopo faticose scalate, si sono arrampicati, in modo da poter osservare, di sotto in su, la linea austriaca stabilita su altre cenge più alte e infine sulla vetta del monte. E' precisamente nel ventre di questo formidabile gradino che gli austriaci avevano scavato con lungo, tenace, paziente lavoro, la galleria per la mina.

Dei due Lagazuoi e della gesta che gli alpini italiani compirono nelle valli che vi conducono, i lettori hanno già sentito parlare. I battaglioni alpini, che si distendono tra quelle nevi e tra quelle roccie, guidati da un giovane quanto valoroso colonnello torinese, già distintosi nella campagna di Libia e qui specializzatosi nella lotta colle mine, hanno compiuto e compiono quasi ogni giorno miracoli d'audacia, di resistenza, d'ardimentosa iniziativa personale. Se il loro genere di guerra, sminuzzata in piccole azioni, in piccoli scontri, in piccole meravigliose avanzate, non permette ai giornalisti di metterli continuamente in vista come altri reparti di truppe che combattono su scacchieri più movimentati, non per questo lo spirito di sacrificio di quegli uomini è meno ammirevole, nè è meno scintillante il loro eroismo. Fu tra quelle file e su quelle nevi che spiccò l'anno scorso, pel suo singolare slancio battagliero, pel suo quasi temerario coraggio, un noto scultore di Torino, figura popolare e caratteristica: Giovanni Battista Alloati.

Nel vasto intrico delle alpi cadorine, tra il rio di Andraz e l'alto Cordevole, tra queste colle sue dolomiti erte, dirute, imperatrici tra la moltitudine di cime nevose e di rocce lanciatisi nel cielo, il gruppo del Lagazuoi, lungo le pendici del quale passa, frastagliatissima, bizzarra, la linea nostra. Aggrappati al grande Lagazuoi, noi teniamo, sul piccolo, con sforzi incredibili, saldissime posizioni.

Il piccolo Lagazuoi si innalza a 2779 metri, ad occidente della forcella di Travenanzes. Sulla spalla est vi si trova la punta capitano Barrino, sulla parete sud la cengia Martini, dove si spinge, nelle sue estreme propaggini, la linea italiana, dominata dall'alto da quella nemica. Questa montagna dolomitica è selvaggia, inospitale, pericolosa. Alla sua vetta non si accede senza difficili arrampicate. Ma nulla oggi è difficile, nulla è impossibile nella tremenda guerra alpina che si combatte lassù.

Dall'ospizio di Falzarego, che è in nostre mani, procedendo per un passaggio difficile, si arriva ad un dente giallastro, che si appoggia alla base orientale della parete. Di qui ci si aggrappa alla roccia, ci si inoltra in una spaccatura, si supera un salto e si entra in uno di quei canaloni alti e diritti, chiamati solitamente «camini». Bisogna allora arrampicarsi quindici o venti metri, faticosamente, tra rischi continui, e s'arriva ad una piattaforma, che può dirsi comoda, in confronto al resto della montagna. Poi si volge a sinistra e, a zig-zag, si raggiunge una cengia, che è quella contro la quale si pronunciò l'attentato dei minatori nemici. Andando avanti, di cammino in cammino, di salto in salto, di cengia in cengia, si mette piede sulla vetta, dopo tre gravose ore di ascensione. Ora quell'ascensione non la compiono che i proiettili. Sulla vetta stanno gli austriaci, sulla cengia Martini gli italiani.

Immaginate adunque in quali condizioni si trovino quelle nostre ardite avanguardie lassù, nelle giornate d'inverno, sotto la tormenta! Eppure ci restano, irremovibili, malgrado le fucilate, le granate e le mine.

Le mine! Da tempo gli austriaci avevano stabilito d'adoperare quest'anima terribile per far crollare la nostra posizione sulla cengia, ed evitare la minaccia d'una possibile avanzata accerchiatrice del Lagazuoi. E quest'altra si erano accinti alla fantastica opera di minare la cengia. Lentamente, silenziosamente scavarono le tremende gallerie della morte, perforando la roccia sul rovescio opposto a quello dominato da noi. Ma, dai nostri osservatori, malgrado le precauzioni che si prendevano, quell'instancabile lavorio quotidiano fu notato. Furono visti muoversi a volte le colonne di minatori, e a volte strisciare [illegible] le selvaggie pareti dolomitiche le carovane recanti casse d'esplosivo. Il gioco dell'avversario fu indovinato e si indovinò anche il punto presso il quale la mina si sarebbe fatta brillare.

Allora incominciò, nel territorio nostro, un lavorio simile a quello del nemico, più silenzioso, più clandestino, più invisibile ancora. Gli alpini prepararono una contromina. E questa non fu come altre volte, una mina destinata a produrre uno scoppio nella zona preparatoria della mina avversaria; consisteva invece nel sottrarre a questa il terreno, ove gli effetti dello scoppio avrebbero potuto prodursi. Una gigantesca camera di sfogo fu scavata nel cuore della roccia sin contro all'estrema parete della galleria nemica, in modo che l'esplosione incontrasse, da parte nostra, il suo manifestarsi, il vuoto.

Compiuta l'opera, che doveva essere la salvezza lassù e della posizione italiana, i nostri attesero tranquillamente. E la sera del 14 accadde quanto si prevedeva.

Lo scoppio, a cui concorsero parecchie decine di tonnellate di esplosivo, avvenne formidabile. Un vasto brano di roccia fu lanciato, mentre una spessa nuvola di fumo oscuro si elevò ad avvolgere la montagna. Quando il fumo si fu diradato, si potè finalmente constatare che la cengia Martini era intatta e le più avanzate linee italiane non erano state tocche dall'esplosione. Questa, non avendo incontrato resistenza nel punto ove doveva agire, sfogò via da quel lato, nel vuoto, e urtò invece colla massima violenza contro le pareti della galleria nemica, facendole irrimediabilmente crollare.

Qui s'arrestano le informazioni pervenute finora. Non fu questo certo un gran fatto di guerra, ma un episodio nuovo, che dimostra la vigile ed esperta attività delle avanguardie italiane sui più alti fronti, la previdenza dei capi, e che senza dubbio ha [illegible] nel campo opposto scompiglio, danno e delusione.

GIOVANNI CORVETTO.

I risultati del Congresso
delle Giunte diocesane
Il compiacimento del Papa

Roma, 18, notte.

L'ordine del giorno votato dal Congresso delle Giunte diocesane, convegno certamente notevole per le personalità del campo cattolico intervenute, ha importanza perchè rappresenta in sintesi il pensiero cattolico italiano di fronte ai problemi politici, sociali ed economici creati dalla guerra. L'ordine del giorno significa che i cattolici, sul terreno politico della guerra, affermano il loro postulato che si concreta nella formula di una pace informata a giustizia e consona alle legittime aspirazioni d'Italia, formula che si vuol differenziare così dagli oltranzisti da una parte, come dai pacifisti dall'altra. I cattolici affermano poi che debbono intensificare la loro azione sui problemi economici e sociali che precisamente è maggiore, come hanno messo in evidenza i vari oratori della riunione, il pericolo demagogico. La discussione dell'assemblea pur rilevando e qualche volta accentuando le varie tendenze del cattolicismo liberale, ha messo in evidenza ancora una volta la potenza raccolta che si raccoglie intorno agli uomini, alle idee e al programma rappresentato dai giornali del « trust ».

Per quello che riguarda l'orientamento dei cattolici italiani nei rapporti della guerra sarà opportuno richiamare la deliberazione con la quale essi affermarono di disciplinarsi lealmente alla guerra con tutto il popolo italiano per il compimento delle aspirazioni nazionali. Recentemente poi in occasione del Capodanno il presidente della maggiore organizzazione d'Italia, il conte Dalla Torre, indirizzava al Papa un auspicio di pace dichiarando i cattolici d'Italia cittadini di un paese in armi, che hanno il dovere della disciplina e lo spirito di sacrificio del cristiano patriottismo. Per le proposte di pace si diceva doversi non lasciare inascoltate le iniziative volte a far cessare il sanguinoso conflitto. Ma, proseguiva, se le tali iniziative e proposte le giuste aspirazioni e i dolori sofferti avranno riconoscimento e promessa di soddisfazione, siano esse oggetto di prudente esame; altrimenti, denunziate alla coscienza dei popoli, offriranno la prova documentata della necessità di nuovi ma doverosi sacrifici. A questa principalissima idealità si riferiva il conte Dalla Torre nella sua relazione che fu completata con le informazioni sull'attività cattolica in altri campi. La relazione chiuse con l'accenno all'opera di difesa dei cattolici compiuta con la polemica e l'intervento presso il Governo per il caso di Concaro, per il dibattito discorso dell'on. Nievoloni a Cremona, per l'internamento di qualche prete, ecc.

Esaurita la relazione dopo poche battute gli oratori affrontarono la polemica sulla guerra e la pace. Naturalmente non è mancata qualche eco nell'assemblea sul dissenso che si è pronunciato alla Camera fra i deputati di parte cattolica. Nella seduta pomeridiana di ieri parlarono diversi oratori, organizzatori del lavoro, dei campi, oratori di prim'ordine, giornalisti di parte cattolica, come il Crispolti, il Martire, l'avv. Mangano, il Bresciani, deputato, ex-deputati, ecc.

Rispose da ultimo il conte Dalla Torre. Numerosi ordini del giorno furono presentati ma alla fine le acclamazioni si raccolsero intorno a questo ordine del giorno: « L'assemblea delle Giunte diocesane dei Consigli generali dell'azione cattolica italiana, rilevato che all'attenzione e alle cure dei cattolici italiani oggi precisamente si impone il lavoro di ricostituzione delle forze popolari per l'auspicato periodo della pace informata a giustizia e consona alle legittime aspirazioni d'Italia, invita le G. D. a sviluppare un'azione vigorosa e continua in senso decisamente popolare per indirizzare i cattolici verso tutti quei problemi nella cui impostazione e soluzione durante e dopo la guerra debbono schieratamente affermare il loro programma sociale. — *Mauri, Longinotti, Cingolani* ». Quest'ordine del giorno di carattere italiano e sociale conferma le precedenti linee direttive dell'azione cattolica.

In occasione del convegno furono scambiati i seguenti dispacci:

« *Conte Dalla Torre, presidente Unione popolare, Roma.* — Il nobile omaggio di devota riconoscenza umiliata dal Consiglio generale dell'Unione Popolare in occasione suo annuo convegno è giunto accetto e confortante al cuore del Pontefice, il quale, mentre si degna confermare i suoi augusti intendimenti di proteggere e favorire la massima organizzazione cattolica italiana, si compiace dei propositi di corrispondenza del grande sodalizio ai disegni e all'opera del Vicario di Cristo e pregando perchè la grazia divina avvalori una fedele collaborazione dei figli alle aspirazioni del padre miranti alla mondiale grandezza della cristiana famiglia, al trionfo negli eterni principî cattolici e al conseguente riassetto dei popoli, alla giusta durevole universale pace da lui perennemente auspicata, imparte di gran cuore l'implorata apostolica benedizione. — *Cardinale Gasparri* ».

Il conte Dalla Torre ha poi ricevuto quest'altro dispaccio: « S. Santità, profondamente sensibile alle filiali espressioni di riconoscenza delle Giunte diocesane e dei Consigli direttivi dell'Unione Nazionale per l'interessante sollecitudine della sua paterna carità nel perseguire il suo indeclinabile voto di sedare cristianamente l'umana tempesta, plaude ai nobili propositi in ottemperanza ai suoi augusti insegnamenti ed alla concordia nell'opera e nel programma cristiano sociale e confidando che la fedeltà a così sommi principî assicuri all'azione cattolica italiana il pratico sviluppo cui mira pel sociale ed individuale vantaggio e per i suoi benefici disegni, imparte con affetto alle Giunte ed ai Consigli, l'apostolica benedizione. — *Cardinale Gasparri* ».

Il nuovo Segretario generale
dell'Istituto internazionale d'agricoltura

Roma, 18, sera.

Al posto di segretario generale dell'Istituto Internazionale di agricoltura, per più di cinque anni tenuto dal prof. comm. Giovanni Lorenzoni, dimissionario dall'ufficio dell'anno scorso in seguito alla sua nomina a professore dell'Università di Macerata, fu nominato il comm. Dragoni, ispettore generale del commercio. Il Dragoni occuperà prossimamente il suo posto mentre il Lorenzoni, ufficiale volontario degli alpini, ritornerà al fronte ove già fu otto mesi.

Modificazioni alla legge
per l'assistenza agli orfani di guerra

Roma, 18, sera.

La Commissione del Senato che esamina due disegni di legge per l'assistenza agli orfani di guerra ed il trattamento dei mutilati ha tenuto una lunga adunanza il 16 corrente per un primo sommario esame delle modificazioni che dovranno essere introdotte nei provvedimenti già approvati dalla Camera. La Commissione non ha preso però nessuna deliberazione nel merito di tali modificazioni e tornerà a riunirsi il 25 corr. Nel frattempo avrà luogo qualche scambio di idee con i ministri competenti.

Un nuovo decreto
sulle sovrimposte di guerra
Per togliere le contestazioni degli accertamenti

Roma, 18, notte.

Nell'articolo sesto del regio decreto 21 novembre 1915, con cui mediante l'allegato B, veniva istituita la sovrimposta sui profitti straordinari dipendenti dalla guerra, era prescritto tra l'altro: Nella determinazione del reddito di guerra agli effetti della sovrimposta le agenzie tengono conto come passività deducibili dalle svalutazioni e degli ammortamenti eccezionali di speciali impianti fatti in contemplazione di forniture di guerra. Nel gennaio dell'anno scorso poi il ministro Daneo emanava disposizioni esecutive in cui ribadiva il concetto della deducibilità degli ammortamenti e delle svalutazioni eccezionali quando si trattasse di impianti fatti o trasformati in contemplazione di forniture di guerra, ed aggiungeva che si dovesse però avere riguardo alla possibilità che gli impianti possano, a guerra finita, essere adibiti ad una industria avente carattere continuativo, nonchè al presunto valore che essi potranno rappresentare dopo cessato lo scopo pel quale vennero eseguiti. Essendo tuttavia, nella pratica, sorte controversie ben note circa i criteri d'accertamento, il ministro attuale delle finanze, in conformità alle dichiarazioni fatte in Senato nella seduta del 22 dicembre scorso, ha disposto con un nuovo provvedimento legislativo già approvato dal Consiglio dei ministri, opportune norme per togliere di mezzo le contestazioni in materia. Trattasi di un decreto luogotenenziale, oggi firmato, col quale si determina che in ciascuno periodo di accertamento è considerato come spesa deducibile il soprapprezzo pagato a causa dello stato di guerra pei nuovi impianti e per le trasformazioni fatte nel periodo stesso in contemplazione di forniture di guerra. La parte eccedente il valore attribuibile agli impianti e trasformazioni a guerra finita, viene agli effetti della imposta e della sovrimposta, ammortizzata ripartendola in misura eguale in esso e nei restanti periodi di accertamento. Agli effetti di questa disposizione poi, il valore attribuibile agli impianti e trasformazioni dopo la guerra viene presunto, in difetto di prova contraria, nella misura del 25 per cento dell'effettivo costo totale. Inoltre, agli effetti della applicazione della sovrimposta e con decorrenza dal 1.o gennaio 1916, dal reddito determinato viene detratta la imposta di ricchezza mobile che sul reddito stesso è dovuta. In articoli successivi concordati col ministro dei trasporti sono stabilite speciali agevolazioni per la tassazione dei sovraprofitti dipendenti dal traffico marittimo e viene regolata la questione delle indennità di assicurazione dovute in caso di sinistro con misure atte ad incoraggiare l'investimento del ricavo in acquisto di navi estere da passarsi alla bandiera italiana. (Stefani).

Le riduzioni ferroviarie

Roma, 18, mattina.

Il *Giornale d'Italia* reca: « Sono imminenti talune notevoli disposizioni governative per la riduzione delle facilitazioni ferroviarie. Secondo nostre notizie viene sospeso il rilascio delle seguenti categorie di biglietti, sia in servizio interno, sia in servizio cumulativo italiano ed internazionale:

a) Biglietti di andata-ritorno di qualsiasi specie, tanto per viaggi isolati quanto per viaggi in comitiva, fatta eccezione di quelli settimanali e festivi in vigore per i lavoratori, di cui a tariffa speciale interna D della Sicilia e di quelli per viaggi in base alle concessioni speciali 2.a, 3.a, 4.a, 5.a;

b) Biglietti circolari sia ad itinerario stabilito che combinabile;

c) Abbonamenti speciali a zone di tutte le serie, sia a numero che a lettere. Per i biglietti già rilasciati la validità non potrà andare oltre i tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto, salvo rimborso proporzionale del prezzo per il periodo non più godibile;

d) Biglietti a serie di qualsiasi specie;

e) Biglietti a tariffa ridotta in base alle concessioni speciali 1.a, 13.a, 14.a, 15.a, 20.a di cui alla legge N. 502 del 29 dicembre 1901 e del regio decreto N. 476 del 9 maggio 1912.

E' limitato il rilascio delle seguenti categorie di biglietti:

a) Abbonamenti ordinari (all. N. 5 alle tariffe) e abbonamenti a tariffa locale N. 8, riducendone la validità a quelli con percorso non superiore a 50 Km. Per gli abbonamenti già rilasciati la validità è limitata dalle disposizioni di cui alla precedente lettera c.

b) Biglietti a tariffa ridotta per gli impiegati dello Stato e loro famiglie (concessioni speciali C), riducendone la concessione a 4 viaggi di corsa semplice all'anno per gli impiegati e per ciascuna persona di loro famiglia;

c) biglietti a tariffa ridotta per le famiglie dei militari riducendone la concessione a 4 viaggi all'anno di corsa semplice per ciascuna persona di famiglia;

d) biglietti a tariffa ridotta per i viaggi personali dei maestri elementari comunali concessione speciale B), riducendone la concessione a 4 viaggi di corsa semplice all'anno;

e) biglietti a tariffa ridotta per Compagnie teatrali e assimilate, restringendo la concessione alle sole Compagnie regolarmente costituite, di cui al punto 2, comma A della concessione 8.a, ed alle relative orchestre;

I biglietti gratuiti ed a tariffa ridotta per personale ferroviario e per le altre persone di cui agli articoli 14 e 24 del regolamento approvato con R. D. 21 luglio 1910 N. 593, sopprimendo la concessione per le persone del nono gruppo, e limitando le altre concessioni come in appresso: 2 concessioni annuali per le persone che ora ne hanno tre; una per chi ne ha due; una a tariffa ridotta per le persone che ora ne hanno due. Rimane inalterata la concessione a chi ne ha una sola.

Nel numero dei biglietti aboliti non sono compresi quelli da rilasciarsi per ragione di trasloco. E' disposto inoltre un aumento del 20 per cento su tutti i biglietti; la riduzione ad un solo scompartimento da rilasciarsi in ciascun treno (con preavviso di 12 ore); la soppressione della facoltà di prendere a pagamento due posti a letto in una cabina ai viaggiatori isolati; è raddoppiata la soprattassa pei viaggi delle famiglie dei senatori e dei deputati; è limitata l'ammissione dei viaggiatori nei treni al numero dei posti disponibili.

Lo scambio dei feriti gravi
austriaci e italiani

Lugano, 17.

Si annuncia che il prossimo passaggio dei feriti gravi avrà luogo nei giorni 20 e 21 del corrente mese. Il primo treno condurrà i feriti italiani, il secondo i feriti austriaci. Il passaggio a Lugano avverrà entrambe le volte di notte. Ciò è dovuto al fatto che i Governi interessati hanno pregato le autorità svizzere di fare in modo che i convogli giungano alle stazioni di destinazione durante il giorno per facilitare le operazioni di sgombro e i trasporti negli ospedali. Il pubblico sarà ammesso nella stazione, contrariamente alle prime disposizioni emanate dalle autorità militari elvetiche. Il primo convoglio condurrà 300 soldati e 27 ufficiali italiani; il secondo 250 soldati e cinque ufficiali austriaci.

L'inaugurazione
della Mostra artistica di guerra a Roma

Roma, 18, sera.

Ideata da Cesare Bazzani e promossa dall'Associazione artistica, di cui egli è presidente, si è stamane inaugurata la mostra artistica di guerra, a beneficio del Comitato di organizzazione civile, mostra che è una raccolta di pitture, sculture, disegni, acqueforti di artisti italiani e di qualche artista di Stati alleati, ed esposta nelle varie sale dell'Associazione artistica. Nel salone centrale è situata nel mezzo la lupa di Roma fusa coi cannoni tolti agli austriaci e che sarà donata a Gorizia redenta. Tutt'intorno sono esposte le opere che fissano aspetti interessanti della nostra guerra, paesaggi, figure di persone che alla guerra si collegano. Sono intervenuti alla cerimonia il ministro della P. I., on. Ruffini, i sottosegretari di Stato generale Alfieri, on. Battaglieri, Pasqualino Vassallo, Cesare Rossi. Erano anche presenti il comm. Apolloni presidente del Comitato di organizzazione civile col presidenti di sezione del Comitato stesso, on. Schanzer, on. Cirmeni, cav. Ieai e poi l'on. Arlotta, il direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci, il signor Besnard direttore dell'Accademia di Francia.

Le Autorità, accompagnate dal presidente del Comitato, hanno fatto il giro delle sale interessandosi vivamente delle opere esposte e congratulandosi con gli artisti presenti. Nel salone dove l'artista Pollaghi ha esposto una collezione di 200 disegni a bianco e nero, fatti in diversi punti del nostro fronte, le Autorità si sono trattenute a lungo. Quindi i presenti sono tornati nella sala centrale, ove il prof. Bazzani ha rivolto loro un saluto. Dopo aver ricordato l'opera sempre costante di patriottismo svolta dall'Associazione artistica dai primi tempi della guerra libica, ha spiegato il significato della mostra che, egli ha detto, può essere un legame tra gli artisti e i soldati combattenti per la patria e per la libertà. Tale mostra è soltanto lo studio dei particolari che passano nelle fuggevoli impressioni colte nel rapido svolgersi del dramma, brevi note del sentimento da cui domani nasceranno le complete celebrazioni dell'eroismo e della vittoria. L'oratore ha terminato inneggiando alle fortune della Patria ed al grido di Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva il Re! grido che è stato ripetuto dai presenti fra vivi applausi. La cerimonia ha avuto termine alle ore 11,30.

Le eroiche gesta del sergente Palmieri

Roma, 18, sera.

In una lettera che il tenente Sebastiano Alfieri scrive dal fronte, a nome del colonnello del ... reggimento fanteria, alla famiglia Palmieri, sono descritte le eroiche azioni compiute dal sergente Costantino Palmieri, nativo di Leonessa (Abruzzi), caduto eroicamente il 1.o novembre scorso, sul San Marco di Gorizia. Il Palmieri si meritò una medaglia d'argento e due d'oro. Inoltre una collina del Carso fu intitolata al suo nome. Il Palmieri si distinse specialmente in uno di quei fatti d'arme che il tenente Alfieri riassume in questa sintesi: « Ricevuto l'ordine di ripiegare da una posizione avanzata, il Palmieri, quantunque ferito gravemente, non volle lasciare in mano al nemico né un ferito, né un morto nostro. Il Re del Montenegro, nella sua visita a Gorizia, venuto a conoscenza dell'episodio eroico, conferì al Costantino Palmieri la medaglia d'oro al valor militare. Ritornato in trincea — prosegue la narrazione del tenente Alfieri — Costantino fu infaticabile. Venuto l'ordine di conquistare una posizione, la sua compagnia fu la prima ad andare all'assalto e il 1.o novembre, alle 11, si conquistava la trincea nemica. Costantino fu il primo a mettervi piede e a condurne con la baionetta i difensori. Superato questo primo ostacolo gridando « Viva l'Italia! », la posizione fu nostra. Trascinando entusiasticamente i suoi uomini e vincendo la resistenza del nemico, si spingeva avanti per occupare una costruzione che era l'obiettivo della nostra azione. Sempre primo dove più ferveva la mischia, dove maggiore era il pericolo, vincendo la ostinata resistenza del nemico, arrivò a conquistare la posizione, e là, esempio mirabile di eroismo e di valore, ritto sulle rovine di una casa, con lancio di bombe a mano, coadiuvato da pochissimi superstiti del suo plotone, ne teneva lontani i difensori, che, ricevuti rinforzi, tentavano riprendere la posizione. Vide cadere ad uno ad uno i suoi soldati, ma non si arrese. Colpito da una pallottola all'addome, egli cadde ferito, ma non lasciò il suo posto. Seduto, impugnando il fucile, che continuava a sparare, egli aspettò i rinforzi, e quando il sergente-maggiore Bassotti, suo carissimo amico, giunse sul posto a rinforzare e difendere la posizione, egli si abbandonò svenuto, dicendo con un filo di voce: « Avanti, siete nostri, io muoio contento di aver fatto il mio dovere ». Spirava così serenamente. E' stato proposto per la ricompensa della medaglia d'oro al valore militare. Il signor colonnello, venuto a conoscenza delle gesta del Palmieri, ha battezzato col nome di Costantino Palmieri la collinetta dove egli si è spento ».

Per frenare l'eccessivo costo delle calzature

Roma, 18, sera.

Si assicura che prossimamente saranno attuati provvedimenti per l'eccessivo costo delle calzature e che sarà posto il divieto alla vendita delle calzature di lusso. Il consumo rilevante delle materie prime necessarie per alcuni tipi di calzature è in aperto contrasto con la disponibilità attuali di esse. I provvedimenti saranno attuati in modo da favorire l'industria nazionale e in pari tempo si stanno studiando provvedimenti per assicurare le materie prime necessarie alle calzature acquistando grossepartite di cuoio all'estero affinchè l'industria possa essere maggiormente diffusa, pure riducendone l'importazione.

Due questioni interessanti la Valle d'Aosta

Roma, 18, mattina.

L'on. Rattone ha presentato alla Presidenza della Camera una interpellanza al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i motivi della affrettata concessione alla Società Breda, in Milano, di derivare nella provincia di Torino acqua dal Lys e suoi affluenti, nonostante le liti pendenti sulla proprietà delle acque, le proteste degli Enti locali e le pericolose imperfezioni del progetto ».

Lo stesso on. Rattone ha anche presentato una interrogazione al ministro dei trasporti « sulle cause che ritardano di provvedere ai gravi, pericolosi, amovibili inconvenienti del servizio ferroviario sulla linea Torino-Aosta ».

Una conferenza sul Belgio

Alba, 18, notte.

Questa sera, nel teatro Municipale, affollatissimo, il deputato belga Lorand ha tenuto una conferenza sul Belgio, com'egli ha detto, il paese martire, promossa dall'Unione degli insegnanti. Sono intervenute tutte le Autorità e le Società, con bandiere, e la musica militare. Il conferenziere è stato applauditissimo.

Il mistero dell'assassinio
dell'appaltato ferroviario

Roma, 18, notte.

La Questura di Roma spera di essere finalmente sulla buona via per la scoperta dell'assassinio avvenuto sulla linea Roma-Terni dell'appaltato ferroviario Violanzu. Per la scoperta di questo assassinio il Ministero dell'Interno ha stabilito un forte premio in denaro. Risulta che la Questura ricerca una persona ormai identificata, ma non rintracciata per quanto riconoscibilissima, la quale viaggiava la sera del delitto nel medesimo treno nel quale era anche il Violanzu. L'individuo, attivamente ricercato, non è stato ancora possibile rintracciarlo, nè al suo domicilio, nè in altri luoghi ove il suo dovere gli faceva obbligo di essere. Un giornale di questa sera dà notizia di un importante arresto che sarebbe stato operato dalla Questura di Roma, e ciò in base al fazzoletto insanguinato che si rinvenne a mezzo chilometro da Poggio Mirteto. La verità però è assai più modesta. Il cavaliere Romagno, commissario capo della Polizia giudiziaria, ha invitato a presentarsi in ufficio il manovale Ruggero Medici come ha fatto con tanti altri ferrovieri. Il Medici è quello col quale, mesi or sono, il fratello del Violanzu ebbe un vivace alterco. Egli però ha potuto liberarsi di ogni sospetto dimostrando che era stato di servizio fino alle 7 la sera del commesso alla stazione di Poggio Mirteto. Le discolpe addotte dal Medici sono state rigorosamente controllate e le numerose testimonianze hanno confermato che il manovale aveva detto semplicemente la verità. Dopo ciò al Medici è stato permesso di ritornarsene alla propria residenza.

Continua lo sciopero dei tramvieri romani

Roma, 18, sera.

Continua lo sciopero dei tramvieri municipali. Stamane alle 8 sono uscite dai depositi 53 vetture con i rispettivi rimorchi. Il servizio ha proceduto senza incidenti. Nessuno degli scioperanti si è presentato per riprendere il lavoro. Una Commissione di scioperanti è stata ricevuta dal questore per chiedere la sua cooperazione per comporre la vertenza. Gli scioperanti dichiararono che lo sciopero continuerà se non si viene ad un accomodamento. Il comm. Castaldi a sua volta ha dichiarato che non tollererà violenze e che l'Amministrazione comunale non recederà dalle risoluzioni assunte. La Giunta si occupò dello sciopero intorno al quale riferì l'assessore per le tecnologie. Fu approvata la proposta del sindaco di licenziare i tramvieri avventizi che oggi non si presentassero al lavoro e deferire al Consiglio di disciplina i tramvieri effettivi che hanno abbandonato il lavoro. Alle vacanze si supplirà con militari anziani abilitati a condurre vetture e cui il Ministero della guerra concederà immediatamente l'esonero.

REATI E PENE

Il processo dei fratelli Pacini

Roma, 18, sera.

Innanzi al Tribunale militare si è ripreso stamane il processo a carico del maggiore Pacini e compagni. Aprendo la seduta il presidente avverte i difensori di avere stabilito un turno per gli interrogatori, di modo che la causa sia completamente e chiaramente indagata e comincia con l'interrogare l'imputato Michele Serra, cocchiere dell'antiquario Giacomini; il quale dice che dal 1912 fino al 1916 fu in buona fede il prestanome del sergente Giacomini il quale gli aveva detto di avere avuto ordine di requisire delle selle per il 13.o artiglieria. Egli afferma di ignorare tutto il retroscena dell'affare e che il Pacini ed il Giacomini gli dissero di non avere nessuna preoccupazione e che non avrebbe assunto nessuna responsabilità. Dice che quando trasportava le selle alla caserma, vi era il maggiore Pacini e che questi gli dava, come compenso, di tanto in tanto, 30, oppure 40 e magari 100 lire, in tutto, dice l'imputato, non più di 2000 lire. Egli dice che il Pacini gli aveva comunicato di avere ottenuto tre forniture per il 13.o artiglieria, ma di non potere comparire come fornitore avendo al reggimento un fratello ufficiale. Aggiunge che sui muli il Pacini guadagnava 100 a 150 lire ciascuno ed a domanda della Difesa del maggiore Pacini dice che non potevano essere confuse le selle provvedute dal Giacomini con quelle provvedute dal Pacini. Seguono altre contestazioni secondarie e l'interrogatorio del Serra ha termine. Cocchi Angelo, anch'egli al servizio della famiglia Giacomini, dice che si era rivolto al Pacini avendo bisogno di guadagnare, ed in compenso egli ha firmato tre buoni come fornitore di selle, ed afferma che siccome passare per fornitore senza esserlo non gli piaceva affatto, si disinteressò della faccenda. E' dopo di lui udito Casagrande Michele, il quale dice che per intelligenza col Pacini, che si qualificò per Adolfo Casagrande, mandò a più riprese selle al 13.o artiglieria, che l'aiutante maggiore, capitano Pacini, faceva pagare a seconda della qualità. Il Casagrande dice che compariva come fornitore Fausto Marchi, amico del Pacini. E' quindi tolta l'udienza e rinviata a domani.

Il delitto di un vagabondo

(Corte d'Assise di Torino).

Si è iniziata ieri la prima « quindicina » d'Assise del nuovo anno con il processo contro certo Francesco Rey, nativo di Salbertrand, d'anni 24, girovago, uomo manesco, violento e già condannato per furto.

Esso è imputato di avere, a Susa, gettato dalla finestra certo Domenico Bertero, dopo averlo percosso. Il Rey negò ogni cosa.

Dopo breve discussione, i giurati pronunciavano verdetto di colpevolezza del Rey, in base al quale il Presidente lo condannava ad anni 2 di reclusione.

Così avrà tempo di congratularsi seco stesso del ripiego escogitato per non andare alla guerra.

Presidente: barone Daviso — Procuratore generale: cav. Pellicari — Parte Civile: avvocato Nasi — Difensore: avv. Bogliotti — Cancelliere: Vittonatto.

Al Tribunale Militare di Torino

Redforti Quirico, d'anni 30, operaio militarizzato presso le Ferrovie dello Stato, era da tempo sospettato e guardato a vista, quale autore di piccoli furti all'interno degli Stabilimenti stessi. Finchè un giorno venne fermato alla uscita dal lavoro, e, perquisito, gli si rinvenne addosso un pezzo di bronzo, dei ritagli di cuoio e un pacco di chiodi, sottratti appunto dal materiale delle Ferrovie. L'imputato si scusò, allegando un'estrema miseria domestica, ed invocando la pietà dei giudici. Il Tribunale nonostante la bruttura da lui commessa, volle essere mite, e lo condannò ad un anno di reclusione militare, sospendendo l'esecuzione della pena per la durata della guerra.

Difensore: avvocato Abate.

Appendice della *Stampa* (125)

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

Ed era a percorrere la cappella, nell'intento di poter rinvenire qualche palo un po' robusto. E infine si soffermò dietro l'altare maggiore, nel coretto semicircolare, dove un'altra piccola lampada ardeva avanti ad una lapide. Ed ancora una volta, allora, gli occhi suoi si fissarono sulla scritta che indicava il nome di Agnese di Sennecour. Senza sapere perchè, provò, come già al mattino, un violento sobbalzo, uno stringimento di cuore ed uno strozzamento del respiro.

— Agnese di Sennecour! — mormorò.

E per vari secondi non seppe distaccarsi da quel luogo, volle contemplare a lungo la lapide semplice e modesta, mentre una segreta apprensione lo induceva a riflettere:

— Agnese di Sennecour! Una infelice, forse! Chissà! Chissà! Nell'altro mi dice questa lapide, questo si sente che essa, nella sua brevità, rinserra un profondo mistero, custodisce un terribile segreto!

Ed ancora una volta disse tra sè:

— Come va che il sire Filippo di Ponthus, in tutti i venti anni che ha passato a me d'accanto, che mi ha istruito con tenere e pazienti cure, non mi ha mai parlato di questa gentildonna, della tomba di lei, che pure, stando alla lapide, deve essere stata una casata nobilissima?

Rimanendo nella semi-oscurità del breve coro della mistica ridotta, Clother di Ponthus provava sensazioni stranissime, si sentiva come protetto da un'aura dolce, carezzante, sebbene triste.

La sua ansia angosciata svaniva a poco a poco, una mansuetudine sconosciuta lo invadeva tutto, un bisogno di preghiera si impossessava del suo animo, e quasi senza avvedersene, senza sapere perchè, in un certo momento egli piegò le ginocchia, e si trovò curvo, prosternato, ai piedi della lapide rinserrante i resti mortali della « nobilissima Agnese di Sennecour », mentre il cuore gli si gonfiava straordinariamente e le labbra mormoravano:

— Oh, ditemi, ditemi nobilissima creatura che ora vivete nel mondo della verità e conoscete tutti gli arcani dell'umanità, ditemi, chi fu mia madre? Fu una creatura enormemente buona, fu un angelo degno della più profonda adorazione, come io me la raffiguro? ... Dio proteggerà guardandomi e potrò io sperare di venire presto in possesso del mistero della mia nascita, del mistero della vita di mia madre? E vorrei sinceramente voi, voi che siete antica abitatrice di questo luogo e lo avete come sotto la vostra protezione!...

Quando ebbe terminato di pregare, si levò in piedi, e prima di lasciare la tomba di Agnese di Sennecour, sentì l'inesplicabile bisogno di baciare la fredda lapide che la murava, e mise il suo bacio di fuoco provò una sensazione di gelo come se avesse baciato la levigata e gelida fronte di una morta.

Tutto ciò aveva del mistero, del bizzarro, ma Clother di Ponthus non se ne meravigliava. I suoi atti, che molto rassomigliavano a quelli di un allucinato, erano a suo modo di vedere normali e naturali. Egli era tutto sviluppato ormai nell'onda di inconcepibile mistero che si sprigionava dalla tomba di Agnese e di don Sancio d'Ulloa.

Frattanto, il tempo lentamente scorreva, e Clother di Ponthus non iniziava alcunchè di concreto, eppure non provava alcuna voglia d'andar via, di togliersi da quel luogo, se per il momento non poteva materialmente aver principio l'intrapresa che se lo aveva in certo modo attratto.

A malincuore, Clother lasciò il coretto. E subito il cervello gli si snebbiò alquanto.

Non v'era da cercare più in alcun altro angolo, poichè ogni angolo egli aveva esplorato ... una volta che materialmente potesse venirgli in aiuto. Dunque, egli doveva andar via, doveva rimettere ad altra notte la divisata esplorazione sotterranea, allorquando sarebbe ritornato munito di piccone e di badile.

— Strano! Che ci sono venuto a fare? — egli disse, picchiandosi la fronte.

Perchè, nel momento preciso in cui si rivolse questa domanda, che aveva pochissimo senso comune, Clother pensò subito alla statua del Commendatore, ovvero ad una speciale forza o che, secondo egli intuiva, sviluppavasi dalla statua del padre di Eleonora.

Difatti egli rispondeva subito alla propria domanda col dire:

— Oh! Ci sono venuto perchè ci sono stato chiamato!

Ed era in procinto di indirizzarsi al freddo mausoleo, quasi a chiamarlo in testimone della sua pronta obbedienza, quand'ecco udì una specie di tumulto sordo, soffocato, nell'attiguo parco. Udì distintamente i passi concitati di gente che correva, un parlottio animatissimo benchè a bassa voce, un diffondersi di ordini, di richiami, e poi udì un acuto, altissimo grido, una tragica invocazione fatta con voce lacerante; ed era, questa, una voce di donna, una voce che, nella profondità della notte, invocava disperatamente:

— Clother! Clother! Clother!

— Banditi! — urlò Clother di Ponthus.

E si slanciò, con la spada denudata, fuori della cappella.

* * *

La cameriera di fiducia di donna Eleonora di Ulloa si chiamava Domenica, ed era spagnola. Dimorante a Parigi da parecchi anni, aveva saputo che don Sancio di Ulloa prendeva possesso del palazzo di Arronces, e si era presentata a lui, offrendogli servizio.

Impegnata dal vecchio Commendatore in qualità di « camarera » principale della principessa Eleonora, la scaltra Domenica, con le sue maniere insinuanti e principalmente perchè era una connazionale, aveva saputo in brevissimo tempo acquistarsi tutta la fiducia della gentile e bella giovanetta.

Ella era del pari giovane, sebbene molto meno giovane di Eleonora. Poteva toccare la trentina: era una bella e formosa bruna, dagli occhi carichi di fiamme vive, come avrebbe detto un poeta del suo fervido paese. Fisicamente, Domenica era da annoverarsi nella categoria delle « innamorate », specialità impulsiva e pericolosa. Quanto al morale, ella avrebbe potuto rimanere inoffensiva per tutta la vita, se alcuna necessità di mutare non l'avesse mai sollecitata. In ciò simile, d'altronde, alla folla immensa degli inoffensivi.

Disgraziatamente per Eleonora, Domenica, dopo numerose avventure, si era stranamente innamorata di un'uniforme.

L'uniforme faceva parte della brillante compagnia degli alabardieri che forniva la guardia d'onore all'ingresso principale del Palazzo di Arronces, considerato quasi come una dipendenza della reggia. La vezzosa ed ardente Domenica la vide e ne fu soggiogata: la statura atletica e il viso roseo di colui che si trovava dentro provocarono l'ammirazione di lei di concerto con il fiammante giustacuore, con gli alti stivaloni da caccia e con la bocca di velluto cremisino: alcuni effetti di mustacchi completarono la veemente seduzione di quel cuore di donna così facile ad infiammarsi, e da allora in poi ella non sognò se non di perdutamente possessore di quella bella uniforme, di quel solido torso, di quei fieri mustacchi.

Quel buon giovanottone piumato e gallonato, la cui felice stupidità completava armoniosamente la bellezza marziale, si chiamava molto semplicemente Simone.

Così spesso egli beveva nelle bettole del rione del Tempio, che il soldo non era sufficiente se non a gravissimo stento: Simone, infatti, passava per un perfetto pagatore. Ed ecco che a ostacolo delle male arpie interveniva l'idillio di Domenica. Tale idillio si svolse in una taverna, un giorno in cui l'intrepido Simone, con la sconfitta e sacco, subiva direttamente le omeriche ingiurie di un'oste infuriato.

La bella spagnola, a tempo suo, pagò di tasca sua.)

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'attività della R. Accademia delle Scienze per la guerra

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali ha tenuto adunanza sotto la presidenza del socio senatore Camerano.

« Il presidente — dice il verbale dell'adunanza — comunica che nella Classe di scienze morali il vice-presidente Chironi ha fatto appello « alla scienza, al patriottismo dei colleghi perchè vengano se nelle contingenze presenti, nelle quali ognuno per quanto gli appartiene, deve concorrere ad agevolare ed assistere l'opera del Governo, suggerendo provvedimenti nuovi e mostrando il difetto di quelli già ordinati, non debba l'Accademia nostra volgere a tal fine una parte dell'attività sua ». — Riassume la discussione fatta in proposito dalla Classe di scienze morali che dimostrò di interessarsi vivamente della proposta e di apprezzarla, come provò praticamente colla nomina di una Commissione, col mandato di studiare il modo più opportuno per attuarla e per applicare in tutte le sue parti il programma enunciato dal vice-presidente.

« Il presidente avverte che la Classe di scienze morali lo pregò di comunicare alla nostra la proposta Chironi, e che la Commissione nominata non si è finora riunita, per l'assenza del vice-presidente, ed apre la discussione sulla proposta stessa ed eventualmente sul modo migliore per assecondarla ed effettuarla. Alla discussione prendono parte col presidente i soci Guidi, Segre, Peano, Grassi, Guareschi, Panetti, D'Ovidio tutti d'accordo sulla bontà ed opportunità del concetto informativo della proposta, ma dissentendo con vedute diverse riguardo all'effettuazione. In fine la Classe si accorda nell'idea di procedere in conformità alla deliberazione dell'altra Classe, alla nomina di una Commissione di sei membri compresi il presidente e il segretario, coll'incarico di studiare i problemi di competenza della nostra Classe, connessi alla proposta Chironi, in accordo coll'altra Commissione, in quanto è necessario perchè ne riesca un lavoro armonico ed utile, che attesti come la nostra Accademia si preoccupi dei gravi problemi di alto interesse nazionale, che urge di risolvere nel modo migliore ».

Comunicazioni della Lega Industriale

Per il censimento dei carboni, la Lega industriale ricorda agli industriali consumatori di fossile e coke che, in base al decreto luogotenenziale 28 dicembre 1916, devono inviare entro il 19 corr.: 1.o una dichiarazione indicante le scorte di carbone possedute, distinte secondo le qualità, ed il fabbisogno mensile effettivamente indispensabile all'industria, pure distintamente per qualità; 2.o una dichiarazione, separata dalla prima, indicante le qualità di carbone in corso di ricevimento da piroscafi già arrivati in porto il 20 gennaio, nonchè i quantitativi viaggianti in carri ferroviari. Le spedizioni viaggianti per ferrovia dovranno essere dichiarate dal destinatario in base agli avvisi di spedizione ricevuti. Gli industriali che abbiano avuto concessioni di carbone dalle ferrovie e dal Sottosegretariato alle armi e munizioni dovranno dichiarare le quantità non ancora ricevute. Le dichiarazioni suddette devono essere fatte (in appositi moduli, a ritirarsi presso i competenti uffici o presso la Lega) dagli industriali liberi, al Circolo dell'Ispettorato dell'industria, via Amedeo Avogadro, 1; dagli Stabilimenti ausiliari e assimilati, al Comitato regionale di mobilitazione (piazza Castello, 1). Chiunque ometta di fare tale denunzia o la faccia tardivamente o inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa sino a L. 5000.

Tassa sul capitale e sulla circolazione delle azioni. — Si ricorda che il 20 corr. scade il termine utile per il pagamento delle suddette tasse, pagamento da effettuarsi al locale Ufficio del Bollo straordinario.

Denuncia di possesso di patate

Il Sindaco notifica: 1) Chiunque detenga nel territorio del Comune patate a qualsiasi titolo, e come sequestratario o depositario, deve farne denuncia entro il 20 gennaio 1917, alla Direzione municipale del Dazio, via Corte d'Appello, 1, ammezzati. Di ogni denuncia si rilascia ricevuta; 2) Tutti le allevazioni di patate quando singolarmente o nel loro complesso abbiano raggiunto la quantità di venti quintali, debbono essere denunciate dall'allevante, nel termine di giorni cinque. Chiunque, per acquisti, venga in possesso di quantità di patate superiore ai venti quintali, deve farne denuncia il primo di ogni mese. Le denuncie di cui al presente articolo sono ricevute dalla Direzione municipale del dazio predetta; 3) Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del Prefetto o del Sottoprefetto, o delle Commissioni provinciali di requisizione dei cereali, ovvero del Sindaco, e anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie o che la quantità denunziata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visita nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovinsi depositate le patate. Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite in seguito a richiesta delle Autorità sopra indicate; 4) Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila. Gli interessati potranno trovare, presso la Direzione municipale del Dazio, un modello delle denuncie e avere istruzioni relative alle denuncie stesse.

Ai rivenditori di zucchero al minuto

Si avvisano i rivenditori al minuto di zucchero, i quali hanno presentato nel termine stabilito le richieste di licenza di acquisto pel periodo 15 gennaio-14 febbraio — che possono ritirare nei giorni 19 e 20 gennaio le relative licenze presso le Sezioni di Polizia o la Direzione del Dazio (via Corte d'Appello, 1, ammezzati) — dove hanno presentato le indirizze richieste. Le licenze per gli Istituti di istruzione, beneficenza ed ospitalieri si ritirano unicamente presso la Direzione predetta. Con altro avviso si indicherà quando si potranno ritirare le licenze pei fabbricanti di prodotti zuccherati.

Riunione di proprietari forno

L'Associazione fra proprietari forno ha indetto un'importantissima adunanza per stasera venerdì alle ore 20,30 nel salone della Camera di Commercio, allo scopo di discutere in merito alla mancanza di rifornimento di farine, che persistendo, obbligherebbe fra giorni a lasciare Torino senza il pane necessario.

Deliberazioni della "Pro Torino,,

La Commissione ferroviaria della *Pro Torino*, nella sua ultima seduta ha espresso un voto « per il completamento delle vie ferroviarie di grande traffico, verso l'Oriente, mediante l'impianto del doppio binario e l'istituzione di treni direttissimi lungo la linea Torino-Piacenza-Bologna, proseguente per tutto il litorale adriatico ». La Commissione osservò che « mettendo questa linea nel suo pieno valore, si procurerebbe all'Italia il passaggio di importanti correnti commerciali dall'Inghilterra e dal nord-ovest d'Europa verso l'Oriente ». La Commissione ritiene che la sistemazione della linea può farsi con poco onere per l'Erario, poichè non si devono costruire grandi opere d'arte, salvo nelle stazioni, per adattarle al crescente traffico.

La Commissioni tecniche della « Pro Torino », constatando con rammarico che non si sia provveduto in tempo ad utilizzare nella nostra regione le forze idrauliche che naturalmente le appartengono, fa voti: 1.o che della forza elettrica derivante dalla Valle del Lys venga almeno assicurata una parte ragguardevole per la sua utilizzazione nella Provincia di Torino; 2.o che Provincia e Città di Torino si accordino senza indugio per assicurare ai nostri territori tutte le forze ricavabili dalle acque scorrenti nella loro circoscrizione, preparando sollecitamente appositi progetti ».

Ricerche di profughi

Spagnolli Federico nato a Isera, reduce dalla Russia, ora a Torino presso la ditta Baldovino, via Saluzzo, 25, ricerca sua zia Anna vedova Spagnolli.

Le merci nazionali ammesse in Francia

La Camera di commercio di Torino comunica che, indipendentemente alle decisioni da prendersi circa le domande di modificazioni e aggiunte alla lista delle merci nazionali ammesse in Francia, in deroga ai divieti, continua a rimanere in vigore l'accordo italo-francese 20 settembre 1916, di cui nella circolare ministeriale 11 ottobre, N. 65. Il ministero delle finanze perciò, con riserva di ulteriori modificazioni, ha impartito conformi disposizioni alle Dogane del Regno.

Seguendo la Cronaca

IL CARBONE per le grandi e piccole industrie
Un'economia non inferiore al 35 0|0

La crisi del carbone tocca e danneggia in modo gravissimo le grandi industrie, ma non è detto che lo stesso prezioso servizio che il *Fox-Calcur* (invenzione chimica inglese) rende all'economia domestica, non possa estendersi anche al campo industriale. In Inghilterra ed in Francia ha larga applicazione anche in questo campo. Ognuno comprende i benefici che può arrecare questa composizione, che sviluppa un gas calorifico e fa entrare in azione dei metalloidi, i quali, arroventandosi durante la combustione, rivestono il combustibile di uno strato che concentra il calore e ritarda il processo di incenerimento, producendo un'economia che, nel largo uso degli stabilimenti e delle officine, non è inferiore al 35 %. La Ditta *Prodotti inglesi* Lopali, via Durini, 11, Milano, depositaria del *Fox-Calcur*, ha preparato speciali dosi per uso industriale, e le spedisce franco al porto dietro invio di vaglia di L. 45 per 5000 chili, di L. 85 per 10.000. Dosi per riscaldamento per privati, da spedirsi ovunque: per Kg. 250 L. 3,75; per 500 L. 6; per 1000 L. 10. Per comodità dei clienti di Torino, la Ditta riceve le ordinazioni della città presso l'Agenzia « La Moderna », via Carlo Alberto, 26.

Nel paese del sole

San Remo, 18. — Le notizie che giungono dall'alta Italia, riferiscono che ovunque sono cadute abbondanti nevicate, e che mai, come quest'anno, l'inverno ha fatto sentire i suoi rigori. A San Remo, invece, la colonia invernante, che aumenta ogni giorno, si delizia dal sole sempre sfolgorante e da una temperatura veramente primaverile. Inoltre non le mancano le attrattive, poichè, oltre ai concerti all'aperto sul magnifico corso dell'Imperatrice, alle passeggiate interminabili attraverso giardini fioriti, ai dolci riposi sulla riva del mare sempre azzurro e sempre calmo, la Direzione del Casino Municipale organizza ogni giorno spettacoli e concerti, che ottengono meritati successi. Ed il Casino Municipale, colle sue meravigliose sale di ritrovo, rappresenta così il luogo di convegno della migliore società, che vi accorre da ogni parte d'Italia.

I lettori che volessero maggiori informazioni possono rivolgersi all'Ufficio di Informazioni gratuite « La Riviera ».

Economia nei consumi

Se non si dimenticasse mai che la completa masticazione degli alimenti costituisce il mezzo infallibile per la loro perfetta assimilazione, il problema della scarsità dei viveri sarebbe risolto, perchè, pur mangiando meno, si ottiene lo stesso rendimento nutritivo.

Ma, purtroppo, gli uomini non sanno abituarsi a masticar bene; e quindi digeriscono male. Però essi sanno premunirsi contro le cattive digestioni, ben conoscendo che l'Acqua Idros, al pari dei migliori succhi gastrici, è il mezzo sicuro per digerire sempre e bene!

LIQUIDAZIONE DI CAMICETTE

Come tutti gli anni a quest'epoca, la *Meravigliosa* mette in liquidazione, per pochi giorni e a prezzo sotto costo, le sue rimanenze invernali. Si consiglia di non tardare la propria visita al rinomato negozio di via Garibaldi, 28 (poco oltre via Consolata) per poter scegliere bene, assicurandosi modelli di proprio gusto. La *Meravigliosa* manda, a richiesta, il proprio Catalogo.

I Divertimenti

Tutti a vedere "Maciste,,!
PREZZI: Platea L. 1 - Galleria L. 2

Il pubblico, ieri, superò ancora l'affollamento delle giornate precedenti. *Maciste alpino* si è già conquistata una fama mirabolante, e tutti anelano di vederlo, e si accalcano al *Salone Ghersi*, sicuri di recarsi a uno spettacolo prelibato. I cinque atti del grande lavoro dell'*Itala Film* e di *Piero Fosco*, costituiscono infatti un gruppo di *tours de force*, sia nella visione di imprese di guerra che si direbbero incredibili se non sono che la ricostruzione fedele di ciò che i nostri eroici alpini hanno realmente compiuto; sia nella moltiplicazione delle più impensate e delle più comiche « trovate », fonti di colossale ilarità.

Al Cinema Vittoria è la scimmia che trionfa!

Quanti ragazzi ieri ad ammirare *Jocko Consul*, e come si sono divertiti! Continuano le repliche della *Bestia umana*, nella quale la celebre scimmia sfoggia tutta la sua intelligenza. Sarà utile affrettarsi, se si vuole ammirarla, perchè andiamo verso gli ultimi giorni.

La CARMEN!

E' imminente una grande settimana lirica al *Cinema Teatro Vittoria*. Si proietterà l'immortale capolavoro di Giorgio Bizet: *Carmen*, con accompagnamento e grande orchestra. Interpreti principali la celebre ballerina spagnuola *Marguerita Silva* e *André Habey*.

Teatro Trianon

Tutti i giorni folla enorme nei *matinées* ed il tutto esaurito nelle rappresentazioni delle ore 20,30 per lo spettacolo *monstre* della primaria Comp. d'operette e varietà dell'applaudito Bambi rappresentata dal cav. Fournier. Oggi venerdì serata d'onore del Bambi, il che vuol dire applausi, folla ed onore...

La Compagnia è stata riconfermata a tutto il 31 ed in settimana si darà l'operetta *Addio giovinezza*, data con la prima donna Gemma Vitali e l'attore e direttore Attilio Pietromarchi, il quale ne fa una vera creazione. Inoltre sono stati scritturati tre grandi attrazioni e due *étoiles*. Il teatro è convenientemente riscaldato.

CAMILLO DE RISO al Cinema Splendor

Oggi una *première* brillantissima: una commedia delle più comiche, interpretata da Camillo De Riso: *La zia... Camillo*, edizione della Caesar. Completa lo spettacolo: *Le Rotte e gli eserciti alleati a Salonicco*, film edita dal Ministero della nostra Marina.

Per lunedì una grande *première*: *La fiaccola sotto il moggio*, tragedia di Gabriele D'Annunzio, film artistica della Casa Ambrosio.

DIANA KARÈNNE ed ALBERTO CAPOZZI

Al *Cinema Itala* continuano con successo sempre crescente le repliche del meraviglioso dramma della Casa Pasquali: « *Oltre la vita, oltre la morte* ». Lunedì: *L'infermiere di Tata* e *Il Piccolo eroe padovano*, graziosissimi bozzetti mentili tratti dall'aureo libro di E. De Amicis: « *Cuore* », e una strabiliante novità per Torino del comico americano *Charlot*.

I TELEFONI DELLA « STAMPA »: PORTANO I NUMERI 22-06 [illegible] - 11-35, 11-15 REDAZIONE - [illegible]

La proprietà immobiliare ed i recenti decreti

La Presidenza della Federazioni Nazionali dei proprietari di case e terreni furono ricevute in udienza dal Presidente del Consiglio e dai Ministri competenti, ai quali vennero esposte le difficoltà sempre crescenti in cui si trovano i proprietari, specie urbani, a seguito degli ultimi decreti luogotenenziali, riguardanti la proprietà immobiliare. Le rappresentanze delle Federazioni esposero dei voti e sollecitarono alcuni provvedimenti i quali, senza pregiudizio dell'Erario, e senza menomare le facilitazioni disposte a favore delle classi richiamate alle armi, potrebbero alleviare i contribuenti, o togliere sperequazioni ed aggravi inutilmente gravosi per la proprietà. Le rappresentanze, esponendo alcuni inconvenienti derivati dalla non completa conoscenza delle condizioni di fatto, molte volte diverse da regione a regione, hanno insistito sulla opportunità di essere sentite nella occasione di nuovi provvedimenti, i quali (anche pel modo nel quale vengono ora disposti all'infuori di ogni preventiva discussione parlamentare) possono più facilmente contenere involontarie cause di errore.

Censimento pellami e materiali concianti

In applicazione del Decreto Luogotenenziale in data 3 dicembre 1916 circa il censimento delle pelli bovine ed equine e materiali concianti si avvisano le Ditte interessate che la denuncia di possesso e di acquisto di pelli e materiali concianti, deve essere fatta dal denunciante in duplice copia su appositi moduli, che gli interessati potranno ritirare presso il Municipio (Direzione del Dazio, via Corte d'Appello, 1, ammezzati) denunciando in foglio a parte debitamente firmato *soltanto* quelle voci che eventualmente non fossero elencate sui moduli stessi.

Seduta alla Camera di Commercio

Sabato, 20, la Camera di Commercio terrà seduta pubblica alle ore 21, per la discussione di un ordine del giorno comprendente sedici oggetti.

Ufficiale torinese decorato

Barbetti Giuseppe, da Torino, capitano d'artiglieria da montagna, è stato decorato della medaglia al valore con la seguente motivazione: « Comandante di una batteria da montagna lungamente esposta ad intenso fuoco nemico, mostrava in vario giornate grande calma e coraggio e, pur essendo stato ferito un tenente di una delle sue sezioni ed alcuni serventi, contuso egli stesso da una scheggia, dava esempio di belle qualità militari, mostrandosi imperturbabile sotto il violento fuoco avversario ».

Funerali di soldati

I funerali del soldato Francesco Tribiero (classe 1896) sono fissati per oggi venerdì, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare Principale (Barriera Orbassano).

Nella famiglia giornalistica

Dopo lenta malattia si è spento a soli 22 anni un gentile e buon collega, Giovanni Giordano, che apparteneva alla redazione della *Stampa* in qualità di stenografo.

Mandiamo alla memoria dello scomparso compagno di lavoro un mesto pensiero di rimpianto vivissimo.

Il convegno della S.A.R.I. a Bardonecchia

Si è svolto in questi giorni il solito convegno invernale a Bardonecchia favorito da costante e splendido tempo. Sotto la guida di abili istruttori, i Sarini, che in numero considerevole potere parte al convegno si addestrarono nello sport bianco, facendo notevoli progressi.

Nè restò inerte l'attività dei più devoti i quali quasi quotidianamente compirono escursioni nei monti che circondano la ridente conca di Bardonecchia fra ultime tre volte al Chaberton (3135), al Col des Acles (2302), alla cima del Bosco (2361) raggiunte benchè le condizioni atmosferiche avverse da buon nucleo di partecipanti.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domani sera, sabato, 20 andante, adunata di tutti gli aspiranti, e degli allievi che prestarono servizio presso le Ambulanze militari, per la raccolta dei doni; alle ore 20,30, in Palestra di via Meucci. Si raccomanda l'intervento.

Lattivendola alle prese con due ladri

La ladresca avventura è avvenuta ieri mattina verso le ore 6, in via Madama Cristina, 75. Nello stabile distinto con tale numero esiste una rivendita di latte di proprietà di Angela Cravero. Questa mattina, poco prima dell'ora indicata, la Cravero uscì dalla latteria per portare il latte alle sue « pratiche », come è consuetudine di molte lattivendole. La donna si era da poco tempo allontanata che due ignoti si avvicinarono all'ingresso della bottega ed uno di essi mise una chiave nella toppa. Essi credevano evidentemente che nel negozio non vi fosse alcuno; invece, con loro sorpresa, mentre stavano per girare la chiave — che era naturalmente falsa — videro aprirsi il battente e al di là della soglia comparve la commessa diciottenne, certa Maria Rolfo. I due briconi però non si perdettero d'animo; anzi uno di essi afferrò subito pel collo la giovine, tentando di spingerla nell'interno, mentre l'altro compagno si diede a spingere il battente socchiuso. Per loro disgrazia però la Rolfo non si dimostrò meno coraggiosa di quanto i birboni fossero audaci, e, opponendo forza a forza, chiuse loro il passo. Nello stesso tempo si diede ad invocare aiuto, in modo che i birboni, spaventati, abbandonarono l'impresa e si allontanarono a passi precipitosi.

Stato Civile di Torino
18 gennaio 1917.

NASCITE: 17, [illegible] maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Giugni Pietro con Montanaro Pelma della Pina — Lucca-Nava Giuseppe con Fragno Giulia — Trevez Cesare con Bansileta Adelaide — Vecchietti Pietro con Galleoia Maria — Cavalli Giuseppe con Moretti Teresa — Arciola Gennaro detto Nello con Orsoli Dolores.

MORTI: Bianconchi Rosa ved. Oddini, d'anni ... di Asti, casalinga, via Belmonte, 20.

Giuliani Lorenzo, d'anni 61, di Torino, [illegible]

Bellino Luigia ved. Lanclna, d'anni 60, di Torino [illegible]

Ricci Domenico, d'anni 65, di Ferrara, [illegible]

Giordano Giovanni, d'anni 22, di Torino, studente in legge, via XX Settembre, 67.

Verrua Amalia n. Verrua, d'anni 30, di Castagnole [illegible]

Rodetti Camilla ved. Ferrari, d'anni 76, di Torino [illegible], piazza Statuto, 17.

Garaglio Cesare, d'anni 72, di Moncalieri, pensionato R. Casa, via Nizza, 4.

Gola Enrico, d'anni 78, di Torino, [illegible]

Torelli Lucia ved. Spinola, d'anni 77, di Cuneo, pensionata municipale.

Dambrosi Carlo, d'anni 34, di [illegible], operaio.

Chiozzi Palmira n. Bisogno, d'anni 57, di [illegible], casalinga, via Fontanella, 3.

Stampa Caterina, d'anni 69, di Casale, [illegible]

Ruggero Marcello, d'anni 67, di [illegible], via Moncalieri, 10.

Gassi Ettore, d'anni 26, di Ferrara, soldato 1.o battaglione aviatori.

Morlacio Ines, d'anni 26, di Pavia, casalinga.

Tumino Francesco, d'anni 29, di Torino, soldato 93° fanteria.

Mascarlo Ludovica n. Viano, d'anni 44, di Carignano, operaia.

Fossano Pietro, d'anni 43, di Chiavenna, [illegible]

Romano Maria ved. Allara, d'anni 73, di Palermo, casalinga, via Principe Tommaso, 24.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). - Stagione lirica. — Ore 20,30: *Tosca*, opera in 3 atti di Giacomo Puccini. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) - Compagnia drammatica Benelli-Piperno. — Ore 20,30: *Le nozze dei Centauri*, poema tragico di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). - Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 20,30: *Divorziamo*, commedia in 3 atti di V. Sardou (serata di V. Olga Gentilli). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonetti). — Ore 20,30: *'L mórôs d'mia foumna*, commedia in 3 atti, di M. Leoni (novissima). — Ingr. L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *'L cinich e 'l sentimental*, commedia in 3 atti di G. Bertinetti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Bambi. Ingresso dalle 15 alle 23.

CINEMA-TEATRO VITTORIA. — La Bestia umana, [illegible] con Jocko Consul.

« [illegible] VARIETÀ » — [illegible]

ARTI E SCIENZE

Teatro Scribe

'L cinich e 'l sentimental

La nuova commedia di Giovanni Bertinetti — la quarta prescelta nel Concorso dialettale — rappresentata ieri sera al teatro Scribe dalla Compagnia di Mario Casaleggio, ha avuto ottime accoglienze. Un pubblico numeroso e distinto affollava il teatro e attori ed autore alla fine di ogni atto dovettero ripetutamente presentarsi alla ribalta. Applausi a scena aperta strappò la signorina Goletti con felici tratti di birichineria.

In questa sua nuova commedia il Bertinetti presenta la figura di un artista il quale per il semplice fatto che dedica la maggior parte della sua attività alla caricatura e della caricatura fa un'arma contro gli ipocriti ed i disonesti di ogni genere viene considerato dai più come un cinico; il cinico finisce per credersi egli stesso e lo pone a contrasto con altro tipo che la pretende ed è creduto un sentimentale per la facilità con cui lo lascia avvince a sè e che si rivela impastato del più basso e del più nero egoismo.

Un losco affare ed una creatura quasi selvaggia che il pittore trova sulla sua via, mettono in luce il contrasto e prospettano nella loro vera luce le figure dei due uomini; l'uno, dopo aver fatta sua la ragazza si compromette nell'affare losco e scoperto trova nel suicidio l'unica via di scampo; l'altro, castigati i colpevoli, porge la mano alla tradita e la redime.

In questo, come già negli altri lavori suoi, che il pubblico del nostro teatro dialettale non può aver dimenticato, il Bertinetti dimostra di non ignorare alcuno dei segreti della scena e di conoscere a fondo l'animo umano. E il successo di ieri sera è stato una buona conferma di queste sue doti.

"Le nozze dei Centauri,, al Carignano

La ripresa di « Le nozze dei Centauri » ha affollato ieri sera il Carignano con un bellissimo uditorio. Il poema drammatico di Sem Benelli ha riportato anche in questa nuova edizione un pieno successo: nuova edizione che ci ha offerto attorno a Lyda Borelli che prima « creò » la parte di Stefania, altri interpreti: Ugo Piperno (*Tummo*), Umberto Palmarini (*Ottone*) e il Salvini (*Crescenzio*). Ogni atto venne ieri sera ripetutamente applaudito, e non mancarono applausi anche dopo parecchie scene principali. I nuovi interpreti collaborarono così con notevole zelo al felice risultato della interessante ripresa.

Lyda Borelli con la sua varia maschera rinnovò nella rappresentazione momenti di particolare [illegible] drammatica. « Le nozze dei Centauri » iniziano, pertanto stasera, dopo questi buoni auspici, la serie delle loro repliche affollate.

'L mórôs d'mia foumna

Ricordiamo che questa sera al Rossini va in scena la nuova commedia di Mario Leoni: *'L mórôs d' mia foumna*. Il lavoro è in tre atti ed appartiene al genere comico-sentimentale.

Bonci nel "Ballo in maschera,,

Un gran pubblico rinnovò ieri sera al Politeama Chiarella le accoglienze più festevoli ad Alessandro Bonci ed all'esecuzione tutta di « Un ballo in maschera ». Inutile il dire che di « è scherzo od è follia » si volle il bis e quasi parve che esso non bastasse al pubblico entusiasta. Poichè dunque il valente tenore accese ancora una volta così fortemente il pubblico nostro così egli, per cortese concessione della Direzione del teatro alla Scala (ove deve cantare nella *Lucrezia Borgia*) memore del *noblesse oblige*, acconsenti a fermarsi ancora a Torino per una rappresentazione straordinaria, che avrà luogo domenica, nel pomeriggio. Pubblico avvisato...

Cambi del 18 Gennaio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: cheque 110,80 versam. 110,85. Lettera: cheque 110,95; versamento 110,75.

Londra — Danaro: cheque 33,84; versam. 33,85. Lettera: cheque 33,88, versamento 33,90.

Svizzera — Danaro: cheque 138,50; versam. 138,55. Lettera: cheque 138,90; versamento 138,95.

New-York — Danaro: cheque 7,01; versam. 7,02. Lettera: cheque 7,05; versamento 7,05.

ORO: Danaro 130,75; Lettera 130,85.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 gennaio - Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100, la lira con certificati — Lire 134,40 — Cambio settimanale lire [illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di comm. pel 19 gennaio: Parigi 110,84 — Londra 33,86 1/2 — Svizzera 138,67 — New-York 7,— 1/2 — Buenos Aires 3,08 1/2 — Lisbona 130,[illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	17		16	17
Rendita francese 3 0/0 perpetua	60 50	60 75	Banca Comm. Ital.	384 —	— —
4, 5 0/0 ammort.	— —	68 75	Banca Sc. Piana [illegible]	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Metropolitain	— —	408 —
Franc. Inter. 5 0/0	88 50	88 50	Azioni Gaz	— —	— —
Turchia	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	700 —
R. Argentina 1896	[illegible]	— —	Andaluse	[illegible]	[illegible]
" " 1900	[illegible]	[illegible]	Nord Lombarde	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	[illegible]	[illegible]	Nord Espagne	430 —	427 50
E. Spagnola 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Saragozza	434 —	— —
E. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	Ferrovie Piemontesi	— —	— —
E. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1760	1760
[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Portoghese [illegible]	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
R. Russa 5 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
" " 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	— —
" " 4,50 0/0	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —	Goldfield	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	[illegible]	41 —	41 50
Banca di Parigi	— —	1035	Randmines	81 50	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Tanganika	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1200	1200	Cambio su Italia	84 60	84 50
Banca [illegible]	— —	[illegible]	Chèque su Londra	27 84	[illegible]

LONDRA, 17 — Prestito francese 79 1/2 - Nuovo prestito 79 1/4 - Nuovi consolidati 52 1/2 - Italiano unificato 77 1/2 - Rendita spagnuola esterna nuova 91 1/4 - Rendita giapponese 4 0/0 78 - Uruguay [illegible] - Venezuela 64 3/4 - Marconi [illegible] - Argento in verghe 36 3/8 - Rame contanti 136.

AMSTERDAM, 17 — Cambio su Berlino 43 [illegible]

MADRID, 17 — Cambio su Parigi [illegible]

MERCATI

Bestiame.

VERONA, 16 — Buoi 1 [illegible] vivi, 3 morti; [illegible] vivi, 275 morti; [illegible] 1 vivo, 270 morti, prezzi minimi — Vacche 1 113 vivi, 200 morti; II 110 vivi, 250 morti; III 80 vivi, 2 morti — Tori I 120 vivi, 200 morti; II 110 vivi, 290 morti — Vitelli 160 vivi, 200 morti; [illegible] 140 vivi, 180 morti. Tutti prezzi massimi — Prezzi aumentati per tutte le qualità.

Cereali.

VERONA, 16 — Grano [illegible] fino L. 36 a 36; fino legale 36,50 L. 44; crusca 20; cruschello 23,50; granoturco fino 35 a 36,50; fiorello 35 a 35,30; cruschino 34,50 a 35; riso, segala nuova 30; avena 29.

Stamane, alle ore 11,30, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, è spirato serenamente, a soli anni 22

Simonetti Celestino

Ne danno, coll'animo rattristato, il doloroso annunzio il padre, i fratelli COSTANTINO colla moglie PIA LANDESRI, EUGENIO e LUIGI, Allievo ufficiale al fronte, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 20 corrente, alle ore 2, partendo da corso Francia, 165. La salma verrà trasportata a Rivara Canavese, dove sarà tumulata.

Torino, 18 gennaio 1917.

(Pompe funebri Cantù)

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, confortata dalla nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Camilla Rodetti ved. Ferrari

Ne danno il triste annunzio:

La sorella IRENE RODETTI;

La cognata Marchesa EMMA REMEDI-FERRARI e famiglia;

I nipoti: DELLEANI, ALLOMELLO, LAFUCCIO, FERRARI, colle rispettive famiglie e parenti tutti.

Torino, 18 gennaio 1917.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 19 corr., alle ore 14,30, partendo da Piazza Statuto, 17.

(Pompe funebri Cantù)

Dopo una vita esemplare ed operosa, munito dei conforti di N. S. Religione, oggi spirava nella pace serena del giusto il

Cav. Luigi Onetto
Industriale - d'anni 65

Accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio:

La moglie ERMINIA GANDOLFI.

La figlia ERNESTA col marito GIUSEPPE AMORE e figlia RENATA.

Le cognate ANGELA GANDOLFI ved. ONETTO; CELESTE GANDOLFI ved. BOTTERO; Nobil Donna CLOTILDE CANTONI col marito Cav. Uff. Avv. CANTONI Nob. GEROLAMO, e figli.

La sepoltura avrà luogo sabato, 20 corrente, alle ore 10, in Collegno.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto corteo.

Collegno, 18 gennaio 1917.

Torino, 1917 — Tip. FRASCATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Nuove località in Albania occupate da un nostro riparto di cavalleria

COMANDO SUPREMO, 18.

Il giorno 16 un nostro riparto di cavalleria occupò le località di Salesi e Arrà, a nord-est di Ermeni, in vicinanza della strada da Liaskoviki a Koriza.

CADORNA.

L'arresto degli austro-tedeschi sulla linea del Sereth

Bucarest sotto il governo di Mackensen

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Su quasi tutta la linea di battaglia in Romania gli austro-tedeschi stanno fermi. Su qualche punto anzi indietreggiano. A sud di Galatz i russi, che hanno riconquistato Vadeni, malgrado i contrattacchi, vi si mantengono. A sud dell'anello, che il Sereth fa intorno a Fundeni, hanno preso, perduto, ripreso e perduto daccapo il villaggio Gherlesci dopo una serie di combattimenti durati tre giorni. Nei contrafforti dei Carpazi, nelle vallate del Susita e del Casin, insieme coi romeni, hanno rioccupato qualcuna delle posizioni che avevano abbandonate senza combattere l'altra settimana.

Il campo resta aperto alle ipotesi per spiegare la sosta degli eserciti invasori. C'è chi insiste sul logorio terribile che hanno subito, dopo l'aspra intensa campagna vittoriosa. C'è chi insiste sul mutamento radicale che gli austro-tedeschi stanno facendo nel loro piano di operazioni per cui trasportano da sud al nord verso il medio Sereth la massima parte delle loro forze che nel corso della strada non poterono battersi. C'è infine chi attribuisce l'apparente paralisi al motivo abituale: l'attesa dei rinforzi e di nuovo materiale d'artiglieria per forzare il passaggio del Sereth. Frattanto nell'interno della Romania, Mackensen, che ha stabilito nel Palazzo Reale di Bucarest il suo Quartier Generale, provvede a organizzare i romeni alla tedesca. Sopra suo ordine — informa il corrispondente del *Temps* — tutte le case appartenenti ai profughi sono state perquisite e vuotate degli oggetti di valore; tutte le riserve dei viveri, sequestrate. E' stata introdotta la carta del pane perchè il paese, che si vantava di essere il granaio dell'Europa, manca di pane oggi pei suoi abitanti. Un centinaio di ostaggi sono stati rinchiusi nelle prigioni della capitale. Nei primi giorni i turchi e i bulgari si erano messi a saccheggiare i magazzini di Bucarest. Mackensen ha messo termine alla baldoria facendo punire alcuni dei saccheggiatori. A Braila le cose non vanno meglio. Vi si requisiscono viveri e metalli; vi si saccheggiano magazzini e case private; vi si arrestano i pacifici abitanti. Nella città son rimasti i vecchi, le donne, i fanciulli, gli infermi. Costanza, governata dai bulgari con metodi peggiori di quelli tedeschi, è ridotta una città morta.

D. R.

Tulcea ed Isaccea bombardate dai russi

Basilea, 18, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Su numerosi settori del fronte l'attività reciproca dell'artiglieria aumentò sensibilmente in buone condizioni di visibilità. A nord di Kraschin le truppe mobili russe, dieci volte superiori di numero, penetrarono in un posto di guardia avanzato. La posizione di questo posto è nuovamente in nostro possesso. Su altri punti distaccamenti mobili e pattuglie furono respinti.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *A sud della strada dell'Oituz un attacco effettuato con importanti forze russe non riusciva contro i nostri tiri di artiglieria e di mitragliatrici.* Fronte di Mackensen: *Nella Dobrugia, da alcuni giorni, Tulcea ed Isaccea sono bombardate dall'artiglieria russa.* Fronte di Macedonia: *Attività minima di combattimento su punti isolati.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale (*gruppo degli eserciti di Mackensen*): *Tulcea e Isaccea in Dobrugia furono bombardate dall'artiglieria russa.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Tra le valli del Putna e del Susita vi fu una piccola azione riuscita. A sud della strada dell'Oituz violenti attacchi russi non riuscirono contro i nostri tiri di artiglieria e di mitragliatrici.* Fronte degli eserciti di Leopoldo di Baviera: *In Volinia maggiore attività dell'artiglieria nemica.*

Sul fronte francese

Trincee tedesche abbandonate

Lotta nel settore di Loos

Basilea, 18, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera: *L'esplosione di una mina inglese verso Loos fu seguita da brevi combattimenti nei quali il nemico, che si era avanzato, fu respinto in violenti corpo a corpo. Nella notte sul 13 dopo combattimenti verso Serre, parti di una posizione avanzata che tenevamo ancora furono sgombrate secondo un nostro piano e senza pressione del nemico. Da allora un violento bombardamento quotidiano fu diretto sulle trincee abbandonate e vuote. Ivi si produsse ieri l'altero attacco inglese.*

Il Comando austriaco conferma la perdita del sottomarino

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

A proposito del comunicato italiano relativamente alla cattura di due sottomarini, il Comando della flotta imperiale austro-ungarica pubblica un comunicato nel quale dice che circa l'*U. C. 12* non ha più avuto notizia dal giorno che ha abbandonato la sua base e che non può dare in proposito alcuna informazione. Il comunicato non è quindi che un'indiretta conferma di quello italiano.

Previsioni e ipotesi sopra una vasta battaglia

che s'impegnerebbe sul fronte di Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 18, notte.

L'improvvisa mobilitazione svizzera, i movimenti e gli spostamenti incessanti di truppe che si notano al fronte tedesco ed a quello francese, hanno spostato l'interesse della situazione da oriente ad occidente. Informazioni ufficiose ed articoli dei giornali più autorizzati vengono a questa conclusione, se non definitiva almeno molto verosimile: importanti vicende guerresche sono prossime al fronte franco-tedesco. La prova più evidente è data dai concentramenti e raggruppamenti di truppe, secondo precise notizie che giungono dalle frontiere. Sin qui le informazioni concordano e rimangono nel campo della realtà, poi si spazia nel campo delle ipotesi, delle fantasie e delle voci che corrono. Le ipotesi sulla prossima azione sono due. Si riteneva dapprima generalmente che i franco-inglesi preparassero una grande offensiva su di un ampio fronte, approfittando dell'esperienza fatta a Verdun e sulla Somme, come delle azioni svolte da Brussiloff sul fronte russo. L'arrivo del generale Foch a Besançon ed il concentramento di truppe nella regione del Doubs, avevano fatto pensare ad un'azione franco-inglese che si sarebbe iniziata ai due settori estremi del fronte: in Alsazia ed in Fiandra. Poi cominciarono a giungere notizie sempre più precise di movimenti di truppe tedesche lungo la linea del Reno; di trasporti di artiglieria e di treni che dall'Oriente trasportavano truppe e materiali ad occidente. Ora l'ipotesi più accreditata dai critici militari è la possibilità che lo Stato Maggiore tedesco, allo scopo di prevenire la grande offensiva franco-inglese e per non perdere l'iniziativa delle operazioni, sia il primo ad attaccare. La «Gazzetta di Losanna», ad esempio, scrive: «Lo schema della prossima battaglia o, per meglio dire, del prossimo gruppo di battaglie sul fronte occidentale, supponendo che siano i tedeschi ad avere l'iniziativa dell'attacco, può stabilirsi così: una serie di combattimenti dimostrativi su diversi settori ripartiti su tutto il fronte, poi un attacco a fondo su di un fronte prescelto ed ampio. Quest'attacco sarà violentissimo ed avrà lo scopo di costringere l'avversario ad impegnare tutte le riserve ed a fare sfilare successivamente il più grande numero possibile di divisioni, sguarnendo le altre parti del fronte. Infine, l'ultima fase della battaglia comprenderà l'intervento di una massa di riserva per tentare un movimento di aggiramento, che minaccerebbe di tagliare le comunicazioni dei difensori, passando bruscamente attraverso le linee per il punto che presenta minore resistenza». Anche Hermann Stegemann del «Bund», che da qualche settimana accenna nelle sue note militari alla non lontana azione sul fronte franco-inglese, si domanda incerto chi prenderà l'iniziativa delle operazioni. «Certo però che se si scatenerà questa lotta nelle prossime settimane tra le due masse di eserciti, assisteremo ad una battaglia che, dati i progressi raggiunti dal materiale di guerra, farà impallidire la battaglia di Verdun e quella della Somme».

Sullo spostamento di truppe avvenuto al fronte francese, da fonte autorizzata sono state fatte queste dichiarazioni alla stampa svizzera: «I trasporti delle truppe francesi verso est erano previsti da lungo tempo. Essi sono una conseguenza diretta dell'estensione del fronte britannico. E' stato necessario mettere una parte del territorio a nord a disposizione delle riserve e dei nuovi contingenti inglesi. E' quindi naturale che le riserve francesi affluiscano verso il centro e verso l'est».

Si annunzia poi che tutte le stazioni della P. L. M. nell'Alta Savoia hanno ricevuto l'ordine di evacuare tutto il loro materiale rotabile ed il materiale di carico e scarico ai capoluoghi di distretto, in modo da lasciare i binari completamente liberi. Si ignorano le ragioni di questo provvedimento che, per altro, è evidentemente in stretto rapporto colle operazioni militari. Dalla frontiera tedesca, ove la severità di passaggio aumenta di giorno in giorno, giungono anche notizie di concentramenti militari e trasporti di truppe e le solite voci più o meno attendibili che è superfluo raccogliere. Da varie fonti però si conferma — e vi comunico la notizia con riserva — che realmente nel Baden, nel Wurttemberg ed anche in Baviera proseguono importanti concentramenti e spostamenti di truppe.

La Svizzera e l'azione per la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

Circa l'azione dei neutrali per la pace, parecchi giornali annunziano che gli Stati scandinavi hanno intavolato cogli altri paesi neutrali delle trattative in vista di un'azione comune per salvaguardare i loro interessi politici ed economici. Ora il corrispondente da Berna della *Gazzetta di Losanna* scrive: «Noi siamo in grado di affermare che nessuna proposta di questa natura è stata comunicata al Consiglio federale. Si sa d'altronde da molto tempo che il Governo federale si mantiene a contatto cogli Stati neutrali e non è improbabile che l'idea suaccennata sia stata formulata senza che per altro abbia già condotto a risultati concreti».

La riduzione ai minimi termini delle importazioni in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

La Germania ha adottato un provvedimento uguale all'Austria per evitare il ribasso della valuta. Un decreto del Cancelliere dell'Impero riduce le importazioni ai minimi termini. Non è più concesso di importare merci dall'estero entro i confini dell'Impero se non con permessi speciali di una Commissione speciale incaricata della concessione delle autorizzazioni per le esportazioni e le importazioni. Potranno avvenire importazioni senza autorizzazione solo per i doni ai prigionieri ed ai soldati tedeschi e per i pacchi postali con certificato consolare. Si fa qualche eccezione per i distretti di confine.

Secondo la lettera di uno svizzero diretta al *Bund*, alla fine di dicembre il quantitativo dei viveri messo a disposizione della popolazione civile di Berlino era questo per settimana: 1900 grammi di pane, 120 gr. di zucchero, 250 gr. di carne, 60 di burro, 30 di margarina ed un uovo. Si consuma molto pesce, ciò che provoca un aumento di prezzo. Un'aringa affumicata costava nel gennaio del 1916 10 pf., oggi costa 70 pf. Vi è grande penuria di latte e formaggio.

Falkenhayn non è a Larissa

Atene, 18, notte.

L'*Agenzia di Atene* smentisce in modo assoluto la notizia pubblicata all'estero in base ad un telegramma da Salonicco, secondo la quale il generale tedesco Falkenhayn sarebbe arrivato al Pireo su un sottomarino e si troverebbe attualmente a Larissa.

La nave corsara tedesca e le sue prede nell'Atlantico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

L'innominata nave da corsa tedesca segnalata un mese addietro nell'Atlantico in costume da cargoboat ha affondato, a quel che sinora risulta, dieci vapori e due altri ne ha catturati. Tutte queste navi erano inglesi fuorchè due francesi tra quelle distrutte. Il tonnellaggio complessivo dei dodici vapori così perduti era secondo i calcoli del *Daily Mail*, di 66637 tonnellate di cui circa sessantamila inglesi. Tra i vapori inglesi perduti figurano *Georgic* di 10077 tonnellate, *Mount Temple* di 9792, *Voltaire* di 8118, *Dramatist* di 5414 e il vapore postale *Radnorshire* di 4310. Parte degli equipaggi fu sbarcata al Brasile da un vapore giapponese catturato alla sua volta e parte erra ancora per l'Oceano su uno dei vapori inglesi non affondati ma in possesso del nemico. Non vien detto dove il vascello mascherato rinnovante le gesta dell'*Emden* e del *Grief* abbia perpetrato quei suoi colpi ma si suppone che esso operi piuttosto nell'Atlantico meridionale che lungo le grandi rotte del nord.

Esso rimane ancora uccel d'Oceano e la lista delle sue vittime non è considerata chiusa. Questo però dovrebbe presto cadere alla sua volta tra le zanne dei veltri sguinzagliati sulle sue piste come vi caddero l'*Emden* e il *Grief* dopo aver colato a fondo essi pure alquante migliaia di tonnellate di naviglio. Le vittime finora annunciate del nuovo corsaro erano, secondo il collaboratore marittimo del *Times*, vapori, alcuni dei quali varati relativamente da poco tempo.

Il *Daily Mail* scrive che le depredazioni del nuovo razziatore non sarebbero gravi di per sè ma «diventan gravi in congiunzione colla attività dei sottomarini». Il giornale confida nelle contromisure adottabili ma richiama il monito di Jellicoe che «la minaccia subacquea è oggi maggiore che in ogni precedente periodo della guerra».

M. P.

Pel "rinnovamento" dell'Austria

Tisza considerato «uomo morto» — Andrassy, l'uomo della pace — Lo scandalo ungherese.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 18, notte.

L'Unione Nazionale tedesca di Vienna tenne un'adunanza plenaria, nella quale la presidenza diede relazione dei colloqui avuti con Clam Martinic. Il presidente dell'Unione dichiarò che Clam Martinic aveva affermato di non potere, in questo momento, discutere nei particolari le varie domande ed i desiderii esposti. Tuttavia egli disse di avere la ferma volontà di procedere ad un rinnovamento dell'Austria. Non può fissare alcun termine al riguardo, perchè le disposizioni relative devono ancora essere studiate e non sono state neanche presentate al Consiglio dei ministri.

Il presidente del Consiglio austriaco Clam Martinic, il maggiore generale Hoefer, direttore generale dell'ufficio dei viveri, sono partiti per Berlino, ove avranno conferenze sulla questione dell'approvigionamento.

Lo scandalo del partito governativo ungherese a causa delle forniture militari, dilaga. I giornali di opposizione sono pieni di accuse contro il barone Daniel, vice-presidente del partito del lavoro. Egli, con la sua mediazione, presso il ministro Krobatin, affinchè le forniture fossero consegnate ad un consorzio, si era fatto assegnare dal consorzio stesso 300,000 corone. Altre personalità sono compromesse. Daniel si è dimesso da vice-presidente. Si ignora se si avrà uno strascico giudiziario.

Tisza ancora ieri ha fatto smentire dai giornali ungheresi che egli se ne debba andare dal Governo. Il *Nepszava*, organo socialista, gli risponde: «Non è necessario che Tisza si accorga di essere un uomo morto. Un bel mattino, facendo colazione, il primo ministro ungherese leggerà sui giornali la notizia ufficiale che l'Imperatore ha accettato le sue dimissioni». Il corrispondente da Vienna del *Vilag*, che ha raccolto informazioni nei circoli politici della capitale austriaca, dice che l'opinione prevalente è che Tisza sia ormai un uomo politicamente morto. Ma è difficile che le sue dimissioni siano imminenti, data la gravità della situazione e data la difficoltà di sostituirlo con una Camera in cui egli ha la maggioranza. Comunque, Andrassy è sempre considerato l'uomo del domani, sopratutto l'uomo che sarà al Governo nel giorno in cui si inizieranno i negoziati di pace.

Nuove adesioni al proclama dell'Imperatore con qualche puntata contro gli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

I telegrammi di adesione al proclama dell'Imperatore non cessano. Hanno telegrafato principi, organizzazioni ed associazioni private. Il Re del Wurtemberg dice: «I figli della Germania al fronte e gli operai a casa resisteranno col sangue e col lavoro». Il Senato di Amburgo chiede che il nemico sia combattuto con tutte le armi che il popolo tedesco possiede. Gli armatori di Amburgo vogliono la vittoria completa dei tedeschi. Il Kaiser ha risposto a tutti invocando l'aiuto di Dio per abbattere il nemico. I conservatori tedeschi invocano anche Dio ed Hindenburg, e vogliono che la guerra sottomarina sia intensificata. In un'adunanza tenuta a Dresda, parlò il deputato Wildgruebe. Venne votato un ordine del giorno, che fu inviato al Cancelliere, ad Hindenburg ed al segretario di Stato agli esteri, Zimmermann. L'ordine del giorno dice: «L'idea della pace deve ora scomparire. Fiduciosi nel programma d'acciaio del nostro Imperatore, nell'esercito e nella flotta, speriamo anche che il Governo opererà colla parola e coll'azione nel senso altissimo accennato dal proclama imperiale». L'ordine del giorno, dopo avere accennato alle speranze ragionevoli del popolo tedesco verso la forza armata ed alla sua fede nella vittoria, conclude: «Ma i mezzi ausiliari indispensabili per la nostra vittoria sono i sottomarini». La guerra sottomarina è propugnata anche dal deputato Maltzahn, dello stesso partito conservatore, il quale, tenendo una serie di discorsi in varie città tedesche, parlò avantieri a Danzica sulla situazione politica internazionale. Il discorso fu principalmente diretto contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i quali, disse l'oratore, si assunsero la parte di santi protettori dell'Inghilterra. «Una pace che si stipulasse in seguito alle pressioni americane — disse — sarebbe la rovina della Germania, come se l'Inghilterra, rimasta neutrale, si fosse assunta essa la parte di mediatrice. La guerra è oggi più che mai una lotta non solo di popoli europei, ma dell'Europa continentale e del *trust* economico anglo-americano. La guerra deve essere condotta anzitutto contro l'Inghilterra, senza riguardi per i suoi santi protettori americani e coll'impiego di tutti i mezzi in terra, in aria, sopra e sotto le acque, sino a che la Gran Bretagna sia perduta. L'America ha messo in giuoco i suoi destini per impedire la guerra ad oltranza dei sottomarini; onde è possibile, anzi è più che probabile che l'America intervenga nella guerra. Non importa. Noi faremo come il vecchio Fritz. Non chiediamo quanti siano, ma dove si trovino i nostri nemici».

Il *Stuttgarter Neue Tageblatt*, in un telegramma da Berlino dice che nei circoli politici di Berlino l'impressione dominante oggi è che dopo la nota dell'Intesa non si possa più parlare che di guerra a coltello.

Come Napoleone I

Uno scrittore tedesco propugna la sostituzione della Casa di Baviera agli Hohenzollern.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

Nella Germania meridionale corre un opuscolo pubblicato da una sedicente associazione di tedeschi meridionali di Monaco, il cui autore si nasconde sotto lo pseudonimo di Esiger. Quest'opuscolo si propone nientemeno che la sostituzione della dinastia degli Hohenzollern con quella di Wittelsbach per giungere ad una pace favorevole coll'Intesa e conservare intatta, anzi ampliare, la Germania, annettendosi le provincie tedesche dell'Austria. Il *Volks Recht*, che è riuscito ad avere copia di quest'opuscolo, ne dà alcuni brani che sono interessanti, — se non altro a titolo di curiosità, — sopratutto per alcuni giudizi dell'autore sulla guerra. Esiger scrive: «Un'occhiata ai libri, agli opuscoli ed ai giornali dei nostri avversari è sufficiente a dimostrarci che i Governi ed i popoli dell'Intesa odiano mortalmente l'attuale Imperatore di Germania. L'Imperatore e suo figlio sono oggetto di attacchi pieni di avversione. Non solo essi sono chiamati responsabili dello scoppio della guerra, ma di tutte le azioni commesse durante la guerra e delle quali i nostri avversari credono poterci lagnare. Come di fronte a tali sentimenti si può ancora supporre che gli anglo-francesi consentiranno mai a negoziare con gli odierni capi supremi della Germania, con Guglielmo e suo figlio? Involontariamente si affaccia un ricordo storico: l'Imperatore di Germania non si trova forse nella stessa condizione in cui si trovava, cento anni fa, l'Imperatore di Francia?». L'autore dice quindi che la lotta, che fa oggi la Germania, non ha alcuna probabilità di vittoria finale. «I nemici sono più forti e più ricchi, hanno maggiori mezzi di approvigionamento dei tedeschi. Le vittorie tedesche non sono che vittorie di Pirro. Hindenburg, colla sua più grande offensiva in Oriente, si vide arrestato dinanzi a Riga ed a Dinaburg. Egli non ha che spostato la guerra di posizioni di un centinaio di chilometri». L'autore accenna ai proclami ed agli articoli dei giornali che parlano dell'incrollabile resistenza del popolo tedesco, che lotterà sino all'ultimo uomo e che, quando non rimarrà neanche quello, combatteranno le donne ed i bambini, e scrive: «Tutte chiacchiere! Ormai appare chiaro che nonostante tutti gli sforzi e tutti i sacrifici fatti dai tedeschi, nonostante tutti quelli che si faranno ancora, essi non riusciranno ad altro che accumulare rovine su rovine. Come in Francia Napoleone I, così in Germania Guglielmo II è condannato a scomparire sotto il peso della coalizione avversaria». L'autore dice quindi che la Francia nel 1815, benchè battuta militarmente ed economicamente, riuscì tuttavia a salvare il paese, ma vi riuscì mutando la dinastia. Uguale cosa dovrebbe avvenire in Germania. «Molti uomini politici e parte della popolazione, specialmente nella Germania meridionale, sanno che questa decisione è l'unica che dia possibilità di salvezza. Al posto dell'imperatore di Germania dovrebbe venire il Re di Baviera. Quella dei Wittelsbach è una dinastia più antica degli Hohenzollern. Essa ha rinnovato le sue glorie durante la guerra attuale, nella quale i soldati bavaresi si sono coperti d'onore». L'autore paragona il valore delle due Case regnanti ed espone i motivi che, al contrario della Casa di Prussia, quella di Baviera ha bene meritato del suo popolo. E viene a trattare della questione austriaca: «Inoltre — scrive — l'unione dei tedeschi dell'Austria alla confederazione tedesca non è più che questione di tempo. I tedeschi d'Austria erano bavaresi e sentono come bavaresi. Un'annessione in simili condizioni sarebbe cosa facilissima, anche perchè la morte dell'Austria non è più che questione di tempo. La monarchia austriaca, le cui provincie vennero alla casa d'Absburgo mediante conquiste o mediante matrimoni, non ha più ragione d'essere. Essa poteva esistere quando l'Europa era minacciata dai turchi. Nella storia moderna non vi è più posto nè per l'Austria, nè per la Turchia. Gli slavi meridionali vadano alla Serbia, gli italiani del Trentino e del litorale all'Italia. Amburgo è il vero porto della Germania, non Trieste che tende con tutta la sua anima verso l'Italia. La Transilvania vada alla Romania e la Galizia ed i ruteni ai russi. Dei polacchi avvenga ciò che si vuole. Nessuno ha ragione di preoccuparsi di loro. Proclamata l'indipendenza della Boemia e dell'Ungheria, i tedeschi d'Austria potrebbero annettersi alla Germania sotto la dinastia bavarese». Il *Volks Recht*, commentando questo opuscolo, dice che esso è tanto impregnato d'odio contro l'Intesa che, nonostante tutte queste affermazioni, esso non può essere che l'opera di un patriota della Germania meridionale.

Il proclama del nuovo Consiglio di Stato polacco

Zurigo, 18, notte.

Il nuovo Consiglio di Stato polacco ha rivolto un proclama al popolo in cui dice, tra l'altro: Il 5 novembre 1916 i monarchi di Germania e d'Austria hanno proclamato l'indipendenza del regno polacco. La rinascita di questo regno ed il suo sviluppo sono il grande compito del nostro popolo. Il Consiglio di Stato si sforzerà di prendere quei provvedimenti atti a permettere la prossima convocazione della Dieta legislativa, compilerà gli ordinamenti costituzionali del paese, provvederà alla creazione di un esercito polacco numeroso, addestrato e bene disciplinato che per noi è una necessità. Un tale esercito costituisce la prima condizione per l'esistenza statale indipendente. Esso coopererà a dare al regno polacco i confini necessari. Il Consiglio di Stato procederà frattanto al rinnovamento dell'amministrazione polacca ed in particolare all'assetto delle finanze polacche ed alla riforma di parte dei servizi pubblici. Il Consiglio di Stato considera per altro suo scopo speciale ed importante l'impiego di mezzi finanziari per il riordinamento economico del paese. Per l'adempimento del grande compito dell'unità nazionale, l'ora attuale richiede grandi sacrifici dalla collettività, affinchè la guerra si svolga favorevole per la Polonia. L'opera del Consiglio di Stato otterrà successo tanto più pratico quanto maggiore sarà l'appoggio e la cooperazione della nazione. Speriamo in questa cooperazione e nello stesso tempo constatiamo che noi rappresentiamo lo Stato polacco che deve risorgere a nuova vita.

Carlo I licenzia un amico intimo di Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

L'ultimo uomo di fiducia di Francesco Giuseppe alla Corte austriaca se n'è andato. Si tratta dell'aiutante generale Bohr, che da 30 anni era un amico intimo di Francesco Giuseppe. Egli è stato messo a riposo con un ironico autografo di Carlo I, il quale dice: «L'agitazione spirituale destata in lei dalla morte dell'augusto Sovrano ha scosso la sua salute. Con mio rincrescimento devo quindi accettare la sua preghiera e la metto in disponibilità».

L'accanimento austriaco contro un monumento nazionale

Roma, 18, notte.

L'«Agenzia Italiana» pubblica: «E' ormai noto l'odio che gli eserciti austriaci dimostrano per le cose d'arte. Così, senza alcuna necessità militare, essi procedono ad un bombardamento sistematico contro la villa Starkenfels, che dopo la presa di Gorizia fu dalle autorità italiane dichiarata monumento nazionale per il suo valore insigne e nella speranza che la ferocia austriaca si arrestasse di fronte al suo riconoscimento di valore artistico, che tra popoli civili ha valore internazionale. Invece il cannone sta da tempo dilaniando la villa e il magnifico parco».

La crisi di Governo in Russia

La Duma e gli enti locali fatti tacere

Il caso di Manuiloff

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Telegrafano da Pietrogrado che Bark, ministro delle finanze, e Schuvaieff, ministro della guerra, sono dimissionari. Il nome del successore di Bark è ignorato ancora. Il nuovo ministro della guerra è il generale Belaieff, ex-capo di Stato Maggiore, al quale recentemente era stata affidata una funzione importante presso il Quartiere Generale francese. Informazioni nuove sulle agitazioni nell'interno della Russia mostrano che la crisi, che l'impero traversa, è dovuta al conflitto acuto tra il Governo centrale da un lato e la maggioranza degli Zemstva (Consigli provinciali e Municipii russi particolarmente benemeriti con l'organizzazione a loro spese di fabbriche di munizioni e di cannoni in tutta la Russia. Per intensificare la loro opera a favore della guerra i Comitati direttivi dell'Unione degli Zemstva e l'Unione dei Municipi avevano deciso di tenere a Mosca un gran Congresso.

Il ministro degli interni Protopopoff lo proibì. La Duma, con 423 voti contro 47 e 46 astensioni, votò un ordine del giorno di protesta contro tale divieto, la cui sostanza era questa: «La Duma, considerando che gli ostacoli frapposti all'azione dell'organizzazione rurale e municipale e dei lavoratori per la difesa nazionale suscitano malcontento generale che assume talora forme spiacevoli; considerando che appare dalle dichiarazioni degli Zemstva e dei Municipi che queste organizzazioni sono concordi con la Duma nel giudicare la gravità del momento attuale, ciò che dimostra l'unione morale tra il paese e i suoi rappresentanti; approva la partecipazione patriottica delle unioni alla difesa nazionale e protesta contro la proibizione del loro congresso». La sera stessa lo Zar firmava un ukase che proroga la Duma e il Consiglio dell'Impero a data indefinita. Il contraccolpo immediato del gesto si è avuto a Mosca ove nelle elezioni generali per quel Municipio il blocco dell'opposizione progressista ha ottenuto la maggioranza. I giornali annunciano ora che Protopopoff avrebbe deciso di annullarle.

Frattanto il caso Manassevith Manuiloff collaboratore di Sturmer, denunciato come agente della Germania, arrestato, processato e poi inattesamente liberato, continua ad occupare lungamente i giornali. Rivangando il passato del personaggio il *Russkoie Slovo* ha scoverto che la sua carriera politica cominciò a Roma ove fu a lungo incaricato di sorvegliare i preti polacchi in relazione col Vaticano. Nel corso della guerra russo-giapponese Manuiloff fu capo del controspionaggio e riuscì a realizzare bei guadagni facendosi pagare a peso d'oro pseudo-rapporti nemici da lui stesso redatti. Salì all'apogeo sotto Stolypine. Un certo giorno si recò ad offrire al redattore capo del *Novoie Wremia* la somma di 800,000 rubli da parte di Pourtalès ambasciatore di Germania a Pietrogrado in cambio della evoluzione del giornale allora violentemente germanofobo.

D. R.

Baldissera e la Colonia Eritrea

Scambio di dispacci tra Ministro e Governatore

Roma, 18, notte.

In occasione della morte del compianto generale Antonio Baldissera, il cui nome è legato alla storia della nostra colonia Eritrea, l'onorevole Colosimo, ministro delle colonie, e il senatore De Martino, governatore dell'Eritrea, si sono scambiati i seguenti telegrammi:

«*Governo Asmara*. — Il generale Antonio Baldissera è morto ieri a Firenze. Alla salma del soldato invitto, che in tristi momenti per la patria ha rialzato in codesta colonia il prestigio delle nostre armi con qualità militari, ho mandato un riverente saluto e un ricordo riconoscente di fiori per codesta colonia. Voglia la Eccellenza Vostra darne l'annunzio alla colonia e alle nostre valorose truppe tra le quali, e ufficiali e militi, è sempre vivo il ricordo del condottiero che avvinceva al dovere con affermazione costante di forza e di giustizia unite ad una profonda bontà. — *Colosimo*».

«*Ministro colonie, Roma*. — Apprendo qui sul Setit la morte del generale Baldissera, lutto della patria, della colonia, dell'esercito, prode nelle armi, nobile nel carattere, ferreo nella volontà. La sua morte è più sentita ancora da noi qui sul confine dove sorge la sua forte figura restauratrice del nostro prestigio nell'ora di tante morali debolezze. La colonia con me ergerà al generale Baldissera un ricordo che parli virtù e onore così come per l'esempio suo sono scolpiti nell'animo nostro. — *De Martino*». (*Stefani*).

Alte onorificenze per la campagna di guerra

Roma, 18, notte.

Con decreto, in data 29 dicembre scorso, il Re ha conferito di moto proprio le seguenti onorificenze per distinti servigi resi durante l'attuale campagna di guerra: Nell'Ordine militare di Savoia: Grand'ufficiale: Vice-ammiragli: Duca degli Abruzzi e Thaon di Revel Paolo; Commendatori: Vice-ammiragli: Presbitero Ernesto, Corsi Camillo, Cutinelli Rendina Emanuele, Millo Enrico; Ufficiale: Contrammiraglio Cusani Visconti Lorenzo. Nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro: Grand'ufficiale: Vice-ammiraglio Cagni Umberto; Commendatore: Contrammiraglio Triangi Arturo. Nell'Ordine della Corona d'Italia: Cavaliere di Gran Croce: Vice-ammiraglio Cerri Vittorio.

I ferrovieri hanno dato alle famiglie dei richiamati e alla Croce Rossa oltre due milioni di lire

Roma, 18, notte.

Nel luglio 1915 sorse spontanea tra i ferrovieri l'iniziativa di concorrere con una quota fissa dello stipendio (uno per cento) ad alleviare i disagi delle famiglie dei richiamati alle armi per la guerra e aiutare l'opera pietosa della Croce Rossa. L'iniziativa trovò un'eco volonterosa tantochè in diciotto mesi e cioè a tutto dicembre 1916 si raccolsero tra i ferrovieri oltre due milioni di lire (2.004.000), erogandone due terzi, ossia lire 1.336.000, ai Comitati di organizzazione civile a mezzo dei prefetti, e un terzo, ossia lire 668.000, alla Croce Rossa, e la contribuzione continua sempre volonterosa. (*Stefani*).

Tre operai travolti da una frana

Napoli, 18, notte.

Stamane in una proprietà dell'on. Luigi Medici del Vascello sita ai Fossi Rossi mentre alcuni operai lavoravano ai [illegible] della montagna una grossa frana che ha travolto e seppellito tre dei lavoratori. Gli altri hanno immediatamente dato l'allarme. Sul posto si sono prontamente recati i pompieri che hanno iniziato l'opera di disseppellimento dei tre disgraziati. E' stato subito estratto [illegible] certo Francesco Episcopo di anni 38. [illegible] Dopo faticoso lavoro dopo qualche tempo è stato rinvenuto il corpo del figlio dell'Episcopo a nome Raffaele di anni 12, ma già cadavere. Il terzo operaio [illegible] vittima della frana, certo Cosimo [illegible] [illegible]

I provvedimenti del Comitato centrale per la fornitura dei carboni

Roma, 18, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Morpurgo il Comitato centrale pei carboni, completato recentemente coi rappresentanti dei noleggiatori, tenne il 10 corrente una seduta plenaria. L'on. Morpurgo annunciò che il Governo, aderendo anche ai voti espressigli dal Comitato, il quale ebbe infatti ad esporre ripetutamente la necessità di facilitare la conclusione dei noleggi, era venuto nella determinazione di mandare una Delegazione a Londra, per vedere di risolvere, d'accordo con gli Alleati, la grave questione, per il che verrà costituito un Comitato apposito con l'incarico di provvedere ai noleggi per conto di tutti. Il Comitato prese atto con compiacimento della notizia, che risponde ai suoi voti, tracciando anzi per norma dei delegati italiani le linee essenziali che il Comitato stesso ritiene debbano essere nettamente stabilite per poter regolare il suo successivo programma. In pendenza dell'esito di queste trattative, decise di richiedere al Governo inglese che le licenze di importazione accordate nei mesi di dicembre e gennaio siano ritenute valide sino al 15 febbraio. Il Comitato continuerà frattanto a sussidiare a mezzo del servizio approvigionamento ferrovie, le varie industrie che non riescono a fornirsi direttamente al riguardo. Ebbe anzi a rilevare come non tutte le Commissioni provinciali istituite con decreto luogotenenziale del 31 dicembre u. s., N. 1737, abbiano interpretato esattamente le proprie funzioni. Molte di queste Commissioni si limitano infatti a trasmettere al Comitato le domande di carbone, che vengono loro presentate, mentre a norma del decreto stesso le Commissioni hanno per compito di rilasciare degli attestati in base ai quali gli interessati dovrebbero procurare di rifornirsi dai depositi del commercio esistente ancora nei porti. E' soltanto nei casi in cui non sia possibile agli interessati di ottenere carbone dal commercio che le domande debbono essere trasmesse al Comitato centrale pei carboni. Questo nel periodo di due mesi ha già distribuito circa 300 mila tonnellate di carbone alle Amministrazioni dello Stato, agli Enti pubblici, alle ferrovie secondarie, alle Società di navigazione, alle officine del gas, agli stabilimenti impegnati nel munizionamento dell'esercito, alle bonifiche, ai mulini, ai panifici, agli ospedali, alle vetrerie, ai cotonifici, alle fabbriche di stoffe per l'esercito ed a diverse altre Ditte, molte delle quali lavorano anch'esse o direttamente o indirettamente per la difesa nazionale.

Nell'intento, anzi, di aumentare da una parte, per quanto è possibile, le importazioni del carbone e di evitare dall'altra un troppo rapido esaurimento delle riserve dello Stato, il Comitato pei carboni decise che i prezzi di calmiere non siano da applicare alle importazioni di carboni americani quando questi siano venduti a carichi completi ai consumatori, e decise poi d'insistere anche per un più largo impiego delle ligniti nazionali e per l'intensificazione della disciplina dei consumi. Il Comitato stabilì poi di riunirsi nuovamente il 30 corrente, per decidere, in base alla risposta del Governo inglese, circa l'ulteriore corso delle licenze d'importazione per il trimestre febbraio, marzo, aprile, nel che gli interessati dovranno intanto sollecitare la presentazione delle rispettive domande. (*Stefani*).

I desiderata degli operai di Sampierdarena sulla questione dei fitti

Roma, 18, notte.

Accompagnata dal sottosegretario all'Agricoltura e dal Sindaco di Sampierdarena, è stata ricevuta dai sottosegretari on. Bonicelli e Morpurgo una Commissione di operai di Sampierdarena, per trattare l'assillante questione dei carofitti. La Commissione era composta dal prof. Giovanni Amoretti e da Alfredo Scola. Tanto all'on. Bonicelli quanto all'on. Morpurgo è stata lumeggiata la necessità di riformare i decreti luogotenenziali in materia di affitti nell'interesse della classe operaia. La Commissione ottenne le promesse di serio interessamento e di solleciti provvedimenti in proposito. Il sindaco è stato poi ricevuto dall'onorevole Ancona e dal capo-gabinetto dell'onorevole De Nava, dai quali ha sollecitato provvedimenti circa gli approvigionamenti del Comune di Sampierdarena.

Complicazioni alla Camera di Commercio di Novara

Novara, 18, notte.

In seguito ai noti avvenimenti, è minacciata una crisi nell'amministrazione della nostra Camera di commercio. Il commissario giudiziale, rag. Greco, di Milano, sta estendendo la propria inchiesta per poi riferirne alle autorità. Intanto il Consiglio camerale doveva procedere alla regolarizzazione del conto corrente colla Banca Popolare ed alla nomina dei membri dimissionari, ma dovette invece soprassedere in seguito ad incidenti avvenuti ed in attesa della relazione del rag. Greco. Risulta che nessuno dei dimissionari intende di riaccettare la carica, ciò che darà certo luogo ad una crisi. Si assicura che il *deficit* verrà coperto personalmente dai consiglieri. Per intanto il presidente cav. Rossi ha fatto il suo deposito di 10 mila lire. L'ex-segretario capo, cav. dott. Lucillo Riobler, è sempre latitante. Si dice che si trovi in Svizzera. Dopo il processo sarà curata la sua estradizione.

Per la strada franco-italiana da Abriès a Bobbio Pellice

Pinerolo, 18 notte.

Ho già avuto occasione di informarvi che sin dal novembre dello scorso anno autorità e popolazioni delle Valli di Abriès e del Queyras, in solenni riunioni, hanno sollecitato l'interessamento del Governo della Repubblica francese per il suo concorso alla costruzione della strada da Abriès a Bobbio Pellice, la quale strada risponde ad un antico e vivissimo voto degli abitanti della Val Pellice. La Lega franco-italiana e la Colonia pinerolese residente nella vostra città hanno indetto per domenica, 28 gennaio corr., alle ore 15, una solenne adunanza, nell'intento di rinnovare le antiche aspirazioni ed associarsi al recente voto della Provincia di Torino per l'inizio sollecito dei lavori di costruzione dell'importante valico. All'adunanza è già assicurato l'intervento di cospicua rappresentanza italiana e francese.

Soldato torinese arrestato a Modena

Modena, 18, notte.

Un'audacissima impresa ladresca è stata tentata la scorsa notte nei locali della nota oreficeria Marchiani. Il pronto accorrere degli agenti fece fuggire i furfanti. In seguito alle indagini subito esperite dalle autorità, sembra assodato che complici del tentato furto siano stati tre individui, attualmente soldati richiamati. Uno di essi è il soldato di artiglieria Gasardi Alfredo, di anni 19, da Torino, dipinto come noto pregiudicato. Costui è stato tratto in arresto. Gli altri due soldati arrestati sono: Bertolani Vittorio, da Terni; e Gaggi Otello, da San Giovanni Valdarno. Lo strano si è che questi tre militari si trovavano precedentemente aggregati in un reggimento di stanza a Pavia. In dosso agli arrestati è stata trovata parte della refurtiva. Le indagini continuano.

Guardia scelta ferita per errore

Alessandria, 18, notte.

La scorsa notte una pattuglia della squadra mobile, perlustrando la via Felice Cavallotti, si soffermò all'altezza di via Bergamo, ove ha negozio il pizzicagnolo Luigi Marsaglia, che aveva ancora il lume acceso. Uno degli agenti tentò aprire, credendo vi fossero dentro dei ladri, facendo cadere nell'interno la maniglia della serratura. Il Marsaglia, che pochi giorni prima aveva avuto la visita dei lavoratori del grimaldello, credendo tentassero un nuovo colpo ladresco, introdusse nella toppa la canna della rivoltella, facendone partire un colpo, che ferì all'addome la guardia scelta Vincenzo Cipresso, siciliano. L'infelice è stato subito trasportato all'ospedale; il suo stato è piuttosto grave. Il Marsaglia è stato tratto in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria. Il doloroso incidente ha destato impressione.

Pesce Giovanni, gerente.